

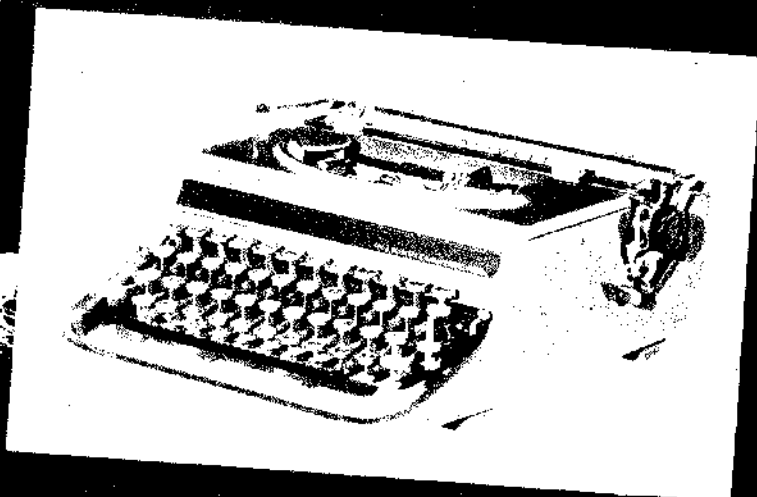
CINEMA



SEMPRE IN ABBO POSTO GRUPPO II

136 LIRE
2,50

25 FEBBRAIO 1942-XX



olivetti **Studio 42**

La Studio 42 risponde ad una vera necessità della casa d'oggi: elegante, veloce, robusta, darà fedele espressione al vostro pensiero, tono e signorilità alla vostra corrispondenza, chiarezza alle vostre relazioni. È un prodotto Olivetti, garantito da un'estrema precisione di lavoro, dalla costante perfezione di risultati e da una grande semplicità di uso.

CINEMA

QUINDICINALE DI DIVULGAZIONE

FONDATA DA ULRICO HOEPLI
Direttore: VITTORIO MUSSOLINI

Organo della Federazione Nazionale
Fascista degli Industriali dello Spet-
tacolo - Collaborazione tecnica del-
l'Istituto Nazionale per le Relazioni
Culturali con l'Estero

Anno VII - Volume I - 25 Febbraio 1942-XX

FASCICOLO 136
IN QUESTO NUMERO:

SCARAMUCCIA	
<i>Aria di soggetti</i>	97
ROBERTO PAOLELLA	
<i>Una sequenza allarmante</i>	99
MASSIMO MITA	
<i>Quadrato americano</i>	102
BARLANI DINI	
<i>Il cinema e la GIL</i>	104
PAGINONE	
<i>Calcediscopio</i>	106
LO DUCA	
<i>Fantoci al cinema</i>	108
SEGNALAZIONI	
<i>F. Montesanti: Giocanda Stuy</i>	110
R. G.	
<i>Zavattini dice</i>	111
GIUSEPPE DE SANTIS	
<i>Film di questi giorni</i>	113
NELLE RUBRICHE	
<i>Cinema Gira</i>	93
<i>Giornali Luce</i>	93
<i>Parlatorio (P. P.)</i>	112
<i>Cronache di 30 anni fa</i>	115
<i>Copo di Buona Speranza</i>	117
<i>Negli stabilimenti si gira</i>	119

La Redazione: R. Leone - D. Purificato

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE
ROMA - PIAZZA DELLA PILOTA, 3 - TEL. 683470

Gli abbonamenti si ricevono diretta-
mente dall'Amministrazione del perio-
dico, o mediante versamento al conto
corrente postale 1/23277 oppure pres-
so le librerie Hoepli in Milano (via
Bercheti e Roma (largo Chigi))

Abbonamenti - Italia, Impero e Co-
lonie: anno L. 50, semestrale L. 28 - Es-
tero: anno L. 70, semestrale L. 40

Pubblicità: rivolgersi Unione Pubbli-
cità Italiana Società Anonima - Ro-
ma, via Dossofatti 9, e sue Succursali

OGNI NUMERO IN ITALIA, IMPERO E COLO-
NIE L. 2,50 - NUMERI ARRETRATI IL DOPIPIO

Manoscritti e fotografie anche non
pubblicati, non si restituiscono



In copertina: Beatrice Mancini nel film
'Una notte dopo l'opera', regia di Ni-
cola Menzari con Nicole F. Neroni - Prod.
Inec - Distrib. Rex Film (foto Ciotelli)

CINEMA GIRA

ITALIA

LA NETTUNIA S. A...

...inizierà nei prossimi giorni, con la collaborazione artistica e tecnica dell'Istituto Nazionale Luce, un grande film spettacolare di guerra, le cui appassionanti vicende sono tratte dalla semplice umana realtà della leggendaria gesta degli Alpini sul fronte greco-albanese. Il soggetto, dovuto a Mario Baffico, Mario Corsi, Alessandro De Stefani, C. V. Lodovici, è stato ricostruito sulla palpitante documentazione da essi raccolta nei luoghi dell'epico cimento, in base a memorie e testimonianze degli eroici protagonisti. Tale film, alla cui preparazione l'Istituto Luce e la « Nettunia » attendono da parecchi mesi, sarà diretto da Mario Baffico e verrà interpretato esclusivamente da reparti di truppe alpine, i quali faranno rivivere sullo schermo i gloriosi episodi del loro tradizionale ardimento e della loro generosa abnegazione, sullo sfondo di un evento che consacra alla storia lo strenuo valore di una Compagnia di prodi, votata al sacrificio come viatico e certezza di vittoria.

LA SABAUDIA...

...si appresta a realizzare quanto prima il film TERZA SQUADRA, tratto da un soggetto di Angelo Gatti. È un film di guerra imperniato sulla poetica e tragica avventura di sei soldati, provenienti da varie regioni italiane, che si trovano in un posto avanzato in trincea. La regia sarà affidata a Carlo Campogalliani.

EMMA GRAMATICA...

...sembra che presto interpreterà per lo schermo il dramma già portato con successo sui palcoscenici di Italia dal titolo LA SIGNORA DEI MERLETTI di Rino Alessi. La Scia Film sarà la impresa produttrice.

L'IMPIEGO DI MATERIALE...

...vetrario per affinare le qualità acustiche dei locali di spettacolo, ha avuto recente applicazione nei maggiori centri d'Italia con nuovi e pratici criteri, che giovano al miglioramento tecnico dell'ambiente ricettivo. Dopo l'esempio di Milano, che ha dotato di un modernissimo sistema a base di elementi di

vetro il soffitto e le pareti di una sala cinematografica, il nuovo ritrovato — nei limiti imposti dalle attuali necessità dell'economia di guerra — sarà applicato a Roma, a Torino ed in altre città italiane.

EZIO MARIA GRAY...

...è il presidente del nuovo Consiglio di amministrazione della S. A. Artisti Associati, composto dal vice presidente Ferruccio Caramelli, dal consigliere delegato Secondo Mignone e dal consigliere Oreste Cacciabue. Il capitale della Società è stato portato a tre milioni di lire. Durante l'annata in corso verranno distribuiti dodici film italiani, prodotti in proprio od in compartecipazione.

IL 16 SCORSO...

...al Teatro Ponchielli di Cremona si è iniziata la ripresa del film di

Roberto Farinacci REDENZIONE. Al primo giro di manovella del nuovo film della Rivoluzione Fascista hanno presenziato, con Farinacci, le principali autorità cittadine ed un ristretto numero in invitati. Prima della ripresa, il regista Marcello Albani ha presentato all'autore del dramma i principali attori: Mario Tamberlani, Vera Carmi, Mario Ferrari, Bella Stiarace Sainati.

L'ULTIMO BOLLETTINO...

...ricompense reca la motivazione della Croce di guerra al valore concessa all'operatore cinematografico Ivo Gentili, da Roma (disperso): « Operatore dell'Istituto Nazionale Luce, imbarcato su un incrociatore che affondava in seguito ad aspro combattimento, contro forze navali nemiche, assolveva con elevato spirito il suo compito e scompariva in mare nell'adempimento del suo dovere ».

LEGGIAMO SU 'IL REGIME FASCISTA' N. 4...

...e pubblichiamo: « Ecc. Farinacci, l'altro ieri a Milano per poco non assesto due ceffoni sul grugno di un calunniatore. Si parlava del film REDENZIONE, quando costui ebbe a dire: "Sì, il dramma politico è bello, ma Farinacci ne ha fatto una speculazione: ha venduto il soggetto per 200.000 lire". Vorrei vedervi fare il nome dell'insetto velenoso, ma fin da ora vi dico che desidero di non essere scoperto. Saluti fascisti »
GIORGIO MILIONI ».

Farinacci ha così risposto:

« Caro camerata, deploro i ceffoni mancati. Anche deploro che un fascista si preoccupi di assicurarsi il silenzio per denunciare un porcocione. Intanto sappi che ha sempre vissuto col frutto della sua professione colui che ti scrive, e non ha mai, in un modo qualsiasi, tratto vantaggio dalla sua attività politica. E per appagare la curiosità maligna del tuo interlocutore, sappi che il soggetto del film è stato ceduto con regolare contratto, debitamente registrato, a lire una (dico cento centesimi). Forse tu mi darai del fesso. Ma cosa vuoi? Sono fatto così. »

TUO FARINACCI ».

Senza commenti.

GIORNALI LUCE

N. 218. — *Cattura delle lepri*: Alessandria: Battute alle lepri per ripopolamento (Luce). — *Dall'Ungheria*: Effetti dei rigori invernali (Magyar Film Iroda). — *Ondata di freddo*: Venezia: La laguna ghiacciata a causa della temperatura rigidissima (Luce). — *Fronte russo*: La guerra in Crimea: Tentativo di sbarco russo stroncato da reparti germanici e comeni (Deutsche Wochenschau). — *Africa settentrionale*: Nuove colonne corazzate e motorizzate dell'Asse verso le posizioni. Giovani Fascisti in linea. Intensa attività dell'Aviazione (Luce).

N. 219. — *Cronaca di Roma*: La Delegazione dei Mutilati del Reich rende omaggio al Milite Ignoto (Luce). — *Autarchia*: Esperienze nell'Istituto di Ricerche Chimiche « Guido Donegani » di Novara: un nuovo tipo di resina trasparente (Luce). — *Sulla Manica*: Attività di flottiglie di dracmine germaniche (Deutsche Wochenschau). — *Dal Pacifico*: Attività delle truppe giapponesi in tutti i settori del fronte. — *Truppe italiane in Russia*: Colonne di truppe italiane in marcia — pattuglie lanciate in esplorazione, perlustrazione di un villaggio (Luce).

N. 220. — *Opere del Regime*: Fano: Riattivazione della ferrovia Fano-Fossombrone (Luce). — *Per i soldati*: Trento: Giovani Fasciste confezionano pellicciotti per i nostri combattenti sul fronte russo (Luce). — *Dall'Ungheria*: Budapest: Qualche minuto nel restaurato Museo preistorico (Magyar Film Iroda). — *Dalla Germania*: Berlino: L'inaugurazione della Mostra del Libro Italiano (Ufa). — *Tripartito in atto*: Berlino: La firma della convenzione militare tra Italia, Germania, Giappone (Ufa). — *Africa Settentrionale*: La vittoriosa controffensiva in Cirenaica (Luce).

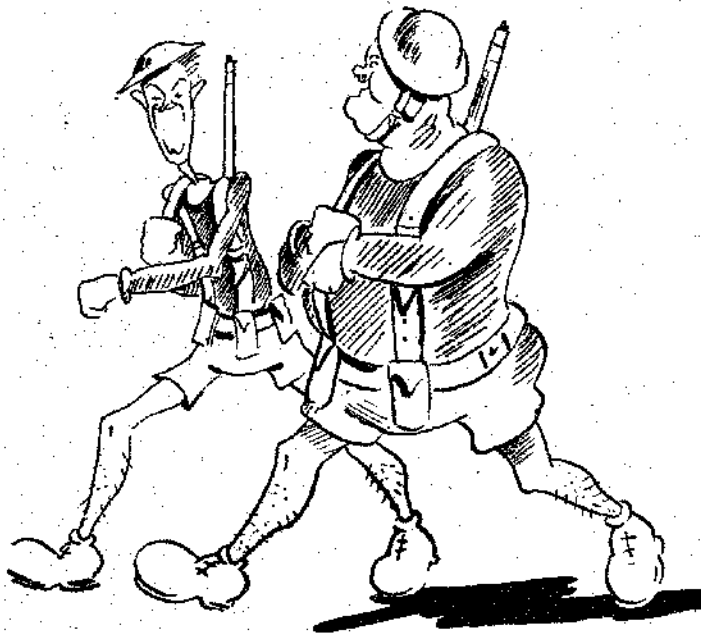
N. 221. — *Goering in Italia*: Il soggiorno in Italia del Maresciallo Goering (Luce). — *Cantieri navali*: Il varo della nave « Sestiere » (Luce). — *In terra di Calabria*: Belmonte Calabro: La celebrazione del XII annuale della morte di Michele Bianchi, presente il Segretario del Partito (Luce). — *Controblocco*: Attività della Marina tedesca nei mari del Sud (Deutsche Wochenschau). — *Africa Settentrionale*: Le nostre truppe a Bengasi. Il Generale Bastico fra i cittadini. Prigionieri in un campo di concentramento (Luce).

N. 222. — *Ondata di freddo*: Effetti dell'eccezionale rigidità dell'inverno a Varese e a Firenze (Luce). — *Attività della G.I.L.*: La visita del Segretario del Partito all'Accademia femminile Fascista di Orvieto (Luce). — *Da un aeroporto*: L'inaugurazione, in un aeroporto dell'Italia centrale, del XXIII Corso di esplorazione aerea per ufficiali della R. Marina (Luce). — *Da una nostra base navale*: S. M. il Re Imperatore visita alcune unità della nostra flotta (Luce). — *Africa Settentrionale*: Una colonna corazzata dell'Asse oltre Bengasi. I Generali Bastico e Rommel dirigono sul campo la manovra di attacco. Attività dell'aviazione (Luce).

N. 223. — *Radiomatrmoni*: La celebrazione dei radiomatrmoni tra nostri militari dislocati in località d'oltremare e le loro promesse: spose residenti a Napoli (Luce). — *Singapore*: Vedute della piazzaforte — *Mediterraneo*: Gli attacchi della nostra Marina contro le basi inglesi del Mediterraneo (Luce).

In ottemperanza alle disposizioni che tendono a ridurre il consumo della carta, «Cinema» da questo numero diminuisce il numero delle pagine

L'INTERVENTO AMERICANO



(da 'Tradotta libica' del 5-2-42-XX)

CON UN DECRETO...

...del Ministero delle Corporazioni, in corso di firma, un nuovo Sindacato Nazionale aderirà quanto prima alla Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti: quello degli artisti dello spettacolo.

Con tale provvedimento è stata riconosciuta l'opportunità di definire, con criteri propri, le categorie di coloro che, nell'esecuzione delle parti a esse affidate, per il personale valore artistico possiedono, concorrono in modo predominante alla creazione dello spettacolo. Così gli artisti della lirica, della prosa, del cinema, dell'operetta, del varietà o della danza, che risponderanno ai requisiti sopra accennati, verranno a costituire una categoria a parte, rappresentata da un Sindacato nazionale, il quale, sotto il controllo della superiore Confederazione, avrà, per le norme vigenti in materia, la completa rappresentanza dei suoi inquadri e li tutelerà attraverso le varie manifestazioni assistenziali, previdenziali, mutualistiche, oltre a quelle note sotto la generica denominazione di collocamento.

Sino a ora gli artisti dello spettacolo e gli addetti allo spettacolo in genere erano inquadrati nella Federazione fascista dei lavoratori dell'industria.

A FIRENZE...

...si è costituita ultimamente la S. A. Beta Film, la cui attività si indirizzerà alla industria del disegno animato.

AL C. S. C....

...sono stati girati, in questi giorni, per il film GIACOMO L'IDEALISTA, tratto dal romanzo di Emilio De Marchi, alcuni provini. I meglio riusciti sono quelli di Massimo Sestini e di Walter Incrocci, un attore medito che si dice farà molto parlare di sé.

ELIDE SPADA...

...è una rivelazione del film Italcine CATENE INVISIBILI. Elide Spada è nata a Roma diciotto anni fa, è bruna ed alta m. 1,65.

A BRATISLAVA...

...Luigi Freddi ha tenuto una interessante conversazione alla Radio

In una sola notte LE MANI
DIVENTANO MORBIDE E LISCE

Tubetti
1550-1925

KALODERMA

concernente la situazione del cinema italiano ed in particolar modo sulla missione degli stabilimenti cinematografici di Cinecittà.

AL FINE DI...

...conseguire un'ulteriore economia nel consumo di energia elettrica, i teatri e i cinematografi hanno deciso di anticipare la chiusura alle 22.

UNA NOTIZIA SENSAZIONALE...

...ci perviene da Madrid. È stato inventato un nuovo procedimento mediante il quale un obbiettivo da presa al rallentatore permette di fissare i sogni di un dormiente. Ciò permetterà di fare delle indagini importanti di carattere psicologico, poiché si avranno a disposizione delle serie fotografiche sulle varie manifestazioni spirituali. Il medico spagnolo, dottor Calderon, ha costruito l'apparecchio da ripresa, il quale può, attraverso le palpebre chiuse, mediante raggi infrarossi, fotografare le immagini formantisi sulla retina durante un sogno. Per la prima volta si è potuto così misurare la velocità del sogno di un uomo normale. Essa comporta cinquanta metri di pellicola al secondo, ossia è centuplicata nei confronti della realtà.

DA LISBONA...

...viene trasmessa la seguente brillante notizia: «negli stabilimenti della Republic Film Co., si sta girando un film con Elsie Janis, dal titolo DONNE IN GUERRA. La lavorazione del film, il cui finale doveva rappresentare l'esultanza dei giovani americani dopo una vittoria navale inglese, prendendo lo spunto dall'ormai lontano episodio del Graf Spee, è stata improvvisamente interrotta. Infatti alla direzione della Republic è giunto il materiale documentario relativo all'ultimo scacco navale inglese della Manica. La versione primitiva viene abbandonata per sfruttare queste ben più drammatiche scene. Il materiale però in arrivo si accavalla: comincia a giungere, dopo il materiale inglese, il materiale tedesco che pone i fatti in luce tutt'altro che chiara. Il produttore esita, sospende definitivamente la lavorazione del film, giunge poi la notizia della ingloriosa assenza della flotta inglese, delle disfatte americane nelle acque di Singapore e l'episodio è definitivamente abbandonato. Conseguentemente il produttore ha rinunciato a trarre dal vero l'ispirazione per il suo film e DONNE IN GUERRA si concluderà con un finale di maniera girato in studio. Solo con modelli ed in una piscina, è infatti possibile girare oggi una vittoria navale inglese».

IL CENTRO...

...fotocinematografico della R. A. ha dato incarico alla Incom di girare per suo conto un interessante

documentario sulla R. Accademia Aeronautica di Caserta. In questi giorni, presso il Ministero della Regia Aeronautica, sono allo studio i piani di lavorazione del film che metterà il pubblico italiano a diretto contatto con la vita degli accademisti dell'Arma azzurra.

COME DA NOI SUGGERITO...

...alcuni numeri fa su queste colonne, il Cuf dell'Urbe ha molto opportunamente varato il nuovo testo del concorso per il miglior articolo sugli spettacoli di cultura cinematografica che bisettimanalmente vengono tenuti in Roma. Infatti a detto concorso potranno partecipare non solo i professionisti, ma anche i giornalisti iscritti nell'albo dei pubblicisti. La partecipazione al concorso è aperta a tutti quegli articoli che illustreranno il carattere e le finalità della manifestazione e che conterranno una valutazione critica riassuntiva di quanto, lungo il corso degli spettacoli, verrà presentato. All'autore dell'articolo risultato migliore verrà aggiudicato un premio di L. 3.000. Per maggiori chiarimenti rimandiamo gli interessati alla sede del Cineattualità - Via Borgognona, 45 - Roma.

ALESSANDRO BLASETTI...

...ha accettato di assumere la direzione artistica del film QUELLI DELLA MONTAGNA che la «A.P.I. Film» intende realizzare nel corrente anno. QUELLI DELLA MONTAGNA, tratto dal soggetto omonimo del compianto Cino Betrone, sarà — come è noto — l'esaltazione del valore degli Alpini sia in pace che in guerra. Alessandro Blasetti si è già messo al lavoro iniziando la elaborazione della sceneggiatura alla quale egli stesso presiede insieme con Corrado Pavolini ed altri scrittori. Fra i principali collaboratori, Blasetti ha chiamato, presso di sé, Aldo Vergano che curerà la regia del film insieme con Vittorio Cottafavi che sarà l'aiuto-regista.

IL DRAMMA DI...

...Roberto Bracco *Sperduti nel buio*, che già suggerì a Nino Martoglio nel 1914 un film tra i più importanti nella storia della cinematografia italiana, avrà ora una edizione riveduta e corretta sonorizzata.

IL DAILY MAIL...

...pubblica un telegramma di una agenzia giornalistica di Washington del seguente tenore: «Congressisti e giornalisti attaccano aspramente l'Ufficio della difesa civile. L'oggetto principale degli attacchi è la moglie del Presidente, signora Roosevelt».

Raimond Ciapper ha detto: «L'Ufficio è diventato una specie di dominio personale per amici e protetti della signora Roosevelt. Alcuni di costoro percepiscono salari più alti



di quelli di un generale». Egli ha fatto il nome di Melwyn Douglas, una delle molte stelle del cinema, che si sarebbe assicurato simile posto per il tramite della signora Roosevelt.

LOIGI CHIARINI...

...non appena avrà completato il montaggio di VIA DELLE CINQUE LUNE, ha intenzione di tradurre in film la commedia di Rosso di San Secondo LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO. Scrive ben a proposito L'arcobaleno: «L'idea è tutt'altro che disprezzabile quantunque non vediamo come si possa rendere con pari efficacia in film il magico scintillio del dialogo che il substrato fondamentale delle opere dell'illustre scrittore siciliano. Per quel che riguarda poi in particolare LA BELLA ADDORMENTATA, il soggetto di un verismo già eccessivo per il palcoscenico, dovrà essere almeno in parte trasformato e smorzato nei suoi effetti troppo crudi».

PER DISPOSIZIONE...

...del Ministero della Cultura Popolare, fino a nuovo ordine, nei teatri, cinematografi e in tutte le sale di pubblico spettacolo, è vietata l'illuminazione delle mostre esterne e vetrine pubblicitarie e la illuminazione dei ridotti.

COME È STATO ANNUNZIATO...

...dal Foglio di disposizioni, il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, ha designato il fascista Jenner Mataloni quale vice presidente della Corporazione dello Spettacolo in sostituzione del Cons. Naz. Nino D'Aroma. Il camerata Mataloni lascia la carica di sovrintendente all'Ente Scala dove ha sempre portato le sue fervide e realizzatrici doti di energia e di alacrità. Per la nuova carica, Jenner Mataloni entra a far parte della Camera delle Corporazioni.

SI È RIUNITO...

...sotto la Presidenza del Ministro della Cultura Popolare, il Comitato per i film di guerra e politici. Sono stati approvati i soggetti e i progetti di realizzazione di otto film che nella stagione prossima verranno ad aggiungersi agli altri già realizzati o in via di realizzazione, in questo settore. Uno di tali film è dedicato principalmente alle gesta dei Battaglioni di Giovani Fascisti in Africa Settentrionale, a Bir el Gobi. Un Cappellano militare, combattente in Russia, sarà

il protagonista de L'UOMO DELLA CROCE. L'Accademia Navale di Livorno, il suo ambiente e la vita dei futuri ufficiali di marina, costituiranno la materia di un terzo film: mentre, fra gli altri che si avviano alla realizzazione, è soprattutto da notare un grande film «ciclico», di carattere storico, appassionante riassunto dell'azione antieuropea dell'Inghilterra e della plutocrazia ebraica. Esso ha per titolo PIAZZA SAN SEPOLCRO.

SI HA DA LISBONA...

...«Due mesi di guerra hanno recato degli strani cambiamenti ad Hollywood. Ad esempio molte bellezze cinematografiche dal corpo di Sifide si sono recate, a quanto si è comunicato, presso la sede della Croce Rossa ad offrire il loro sangue, ma hanno avuto un cortese rifiuto, cagionato dal fatto che la loro dieta non fornisce globuli rossi a sufficienza. Tutti i cantieri cinematografici sono muniti di ricoveri a prova di bomba. Non si vedono più grandi tappeti di color rosso e riflettori elettrici. L'attrice Morgan si è recata in volo in Francia. Tutti i quadri cinematografici di mare si girano ora sul palcoscenico poiché la Marina non permette la ripresa delle scene di mare. I cowboys sono severamente colpiti poiché l'esercito ha requisito tutti i cavalli».

NEI GIORNI SCORSI...

...si è inaugurato a Parigi il cinema Lord Byron di proprietà della Scalera Film di Roma, con la presentazione del film ROSES SCARLATTE (Rose scarlatte) una produzione italiana Era Film-Amato. È questo il primo film italiano offerto in visione al pubblico francese dall'armistizio in poi. Grande successo di pubblico ed applausi a non finire. A questo proposito siamo lieti riportare il testo integrale del telegramma inviato al presidente dell'Era Film dal cons. naz. Liverani presidente del C.E.F.I.: «Lieto comunicarvi ieri, 4 febbraio, presenza autorità italiane e germaniche e più alta personalità cinematografica francese inauguratosi cinema Lord Byron Parigi stagione film italiani con vostra produzione ROSE SCARLATTE presentato Società Francinex. Doppiato ottimo, grande successo e vivi applausi. Rinnovo mio particolare compiacimento vostra affermazione».

Ieri l'altro, sempre a Parigi, è stato proiettato il film italiano LUCE

NELLE TENEBRE in contemporanea nei cinema Biarritz e Cameo. Il pubblico ha seguito favorevolmente ed ha accolto il film con calorosi applausi, sottolineando in modo particolare la interpretazione di Alida Valli.

L'ULTIMO CONSIGLIO...

...dei Ministri ha approvato fra gli altri i seguenti provvedimenti: su proposta del Ministro della Cultura Popolare «Disegno di legge che estende alle pellicole spettacolari realizzate in stabilimenti situati in territori fuori del Regno, le provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale. Il provvedimento estende l'esonero dal pagamento della tassa di doppiaggio e la concessione dei premi governativi alle case cinematografiche italiane che producono pellicole fuori del Regno». Disegno di legge «concernente la esclusione degli elementi ebrei dal campo dello spettacolo». Il provvedimento ha lo scopo di perfezionare giuridicamente la eliminazione dell'attività ebraica dal campo dello spettacolo e delle pubbliche esecuzioni delle opere e composizioni musicali.

UNGHERIA

LA POLIZIA DI BUDAPEST...

...ha internato sette ebrei che malgrado il divieto hanno scritto dei soggetti per il cinematografo. Per mascherare di essere loro gli autori, avevano cercato alcuni uomini di paglia. La Polizia di Budapest informa inoltre che attualmente vengono processati quaranta ebrei rei di violazioni alle leggi razziali.

GERMANIA

I RECENTI GRANDI PROGRESSI...

...registrati nel campo della fotografia e cinematografia a colori hanno fatto sì che anche le scienze ne trassero sensibili vantaggi. In questi ultimi tempi l'Istituto del Reich per la fotografia e cinematografia applicate alle scienze e all'insegnamento ha prodotto, servendosi del sistema «Agiacolor», due cortometraggi sulla tecnica delle operazioni chirurgiche. Il primo dei due film descrive l'esecuzione del taglio cesareo, eseguito nella clinica pediatrica di Berlino, mentre il secondo illustra un'operazione del cranio su un ferito di guerra. Il pregio dei due film didattici è dato dal fatto che la cinematografia a colori offre maggiore plasticità e consente agli allievi una migliore possibilità di seguire le differenti fasi di un atto operatorio.

CON LA GUERRA...

...il film di attualità ha subito un incremento che non trova precedenti in nessun altro Paese del mondo. Infatti, mentre agli inizi della campagna di Polonia il numero delle pellicole stampate settimanalmente ammontava a 500 copie, tale cifra è andata man mano aumentando fino a raggiungere la quota attuale di 2.400 copie. Se si pensa che i film di attualità presentati in Germania hanno una lunghezza media di 1000-1100 metri ognuno, risulta che alla fine di ogni settimana vengono stampati in media due milioni o mezzo di metri di materiale positivo.



L'operatore Belloni del Centro Fotocinematografico della R. A. si fa la barba con tutta calma in barba alla R. A. F., in un aeroporto avanzato nel fronte cirenaico (foto R. A.)

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOC. AN. CAPITALE E RISERVA
LIRE ITALIANE 358.000.000

Sede sociale e Direzione centrale in ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

207 FILIALI IN ITALIA,
NELLE COLONIE, NELL'EGEO,
NELL'IMPERO ED ALL'ESTERO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

La SCALERA FILM

presenta

PERDIZIONE

Regia di CARLO
CAMPOGALEANI

con **ADRIANO RIMOLDI - DINA SASSOLI**

Carlo Romano - Marisa Vernati - Carlo Tamberlani

Produzione



25 FEBBRAIO

1 9 4 2

XX

C I N E M A

136

ARIA AI SOGGETTI

LA apparente penuria di soggetti e la effettiva difficoltà che essi incontrano nell'elaborare i soggetti cinematografici, il che, a parer nostro, si confonde in un unico problema, appaiono chiarissime ove si dia uno sguardo alla statistica dei film italiani che hanno superato l'incasso di quattro milioni. Tra di essi, e cioè quelli che hanno reso di più, LUCIANO SERRA, PILOTA E L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR, sono di carattere patriottico, atti a suscitare l'entusiasmo delle folle perchè rispecchianti un'atmosfera ancor viva in noi, che, chi più chi meno, abbiamo tutti respirata. Di tre uno, LA MIA CANZONE AL VENTO, deve il successo ad un motivo musicale orecchiabile, non davvero al soggetto; gli altri due, IMPUTATO ALZATEVI! e LO VEDI COME SEI... fondano la loro fortuna sulla popolarità del protagonista e sull'umorismo della sceneggiatura. Un altro, ASSENZA INGIUSTIFICATA, è una commediola moderna, vivace, allegria, ma tratta da un soggetto ungherese. E, per finire, nove, diciamo nove, sono film in costume. Se si tolgono i citati film a sfondo patrio, non c'è un lavoro cinematografico italiano che possa dire di aver fatto la sua strada in virtù di una idea germogliata nel cervello di un artista, di un poeta, di un pazzo geniale, magari.

Che bisogna argomentarne? Che in Italia gli scrittori abbiano soggiaciuto ad una epidemia di crampo alle mani? O non piuttosto che sia molto, molto difficile di trarre alla luce una trama che rifletta un po' più da vicino la vita, bella o brutta che sia? La vita, purtroppo, non è solamente la storiella sentimentale di Titina e di Giorgetto che alternativamente si fanno i dispetti e si sbaciucchiano per duemila metri di pellicola, per finire immancabilmente a farsi suonare la marcia nuziale! La vita è una cosa maledettamente seria, un arcobaleno dove i colori cupi sono in prevalenza, un frutto agrodolce dove l'amaro, il più delle volte, ha il sopravvento sulla parte zuccherata. E gli uomini, anche gli italiani, non sono stinchi di santo. E le donne non sono tutte fiori di virtù. Eppure, trovatemi, se vi riesce, in un film nostro, un italiano che sia un farabutto o una donna che sia una poco di buono. Tutti bravi ragazzi, nei film italiani, tutti onesti, tutti specchi limpidi. E non solamente ci vengono presentati personaggi dell'epoca attuale dopo averli immersi nell'acqua di rose, ma il bagno preventivo di disinfezione viene, a

volte, effettuato anche alle figure storiche per le quali sembrerebbe che i secoli, passando, avessero ormai dovuto escludere qualsiasi possibilità di revisione di giudizio. E per la mania della redenzione e di una falsa morale, Lucrezia Borgia è diventata una innocente da educando, e Caravaggio, il turbinoso Caravaggio, violento nell'arte come nella vita, un asmatico piagnone, un Lodovico avanti lettera. Un film dove, chissà mai come, era rappresentata una scena di violenza, MONTEVERGINE, l'han riportato sui binari del lecito con un finale dove il miele ha una dolcezza più che pascoliana.

Non è, riteniamo, enorme il pensare che, se esistono agenti investigativi e tribunali, qualche Tizio con la fedina penale poco pulita dovrebbe pure esserci; e che qualche signora che fa uno strappo alla fede coniugale, ancora c'è. Allora, ci si opporrà, voi vorreste che i film fossero saturi di uccisioni e di adulteri, di truffe e di turpitudini? No. Non si fraintenda. È facile e comodo anche, forse, fraintendere. Non si domanda l'esaltazione del delitto e tanto meno che il cinema si metta a fare l'apologia del reato. Ma togliersi un poco dal clima e dal tema obbligato della bontà a tutti i costi, entrare qualche volta con la macchina da presa, come con un bisturi, nel vivo di una piaga, prendere a tema la cupezza di una anima, il dolore di una tragedia, l'angoscia di una perdizione, l'urlo di una disperazione, non già per farne un modo esemplare di vita, ma per poter raggiungere, attraverso una strada irta di spine, la bellezza di un'opera d'arte; questo, crediamo, dovrebbe essere possibile.

Ultimamente, il povero Palmeri ci diede un film il quale non venne neanche trovato degno dei locali di prima visione. A dispetto di tutti i preconcetti, risolini di commiserazione, LA PECCATRICE doveva mietere a piene mani in tutti i cinema dove fu proiettato. Per quanto in alcuni punti si svolgesse in ambienti equivoci, esso non aveva nulla di immorale. Dosato magistralmente nei caratteri, esso metteva in mostra due o tre tipi di mascalzoni, ma li poneva sotto una luce così odiosa, da renderli riprovevoli e a nessuno degli spettatori sarebbe saltato in testa di mettersi ad imitarli. Anzi, il principale e tristo eroe della vicenda,

quello dal quale derivano tutti i guai della donna, appariva nel finale così borghesemente egoista, la sua figura morale veniva

così implacabilmente messa a nudo e flagellata dallo scudiscio di una eccezionale regia, che suscitava la nausea e, quel che è peggio, il ridicolo. E si badi che la mascalzonata di Alberto ai danni di Maria è di quelle che i maschi sono più propensi a perdonare, sia perchè sono disposti a commetterla con leggerezza estrema, sia perchè, fino a poco tempo fa, non era perseguitata da alcun codice. Conclusione? Il film aveva una sua decisa e sana morale; pur giungendovi attraverso un cammino irta di difficoltà ed un soggetto non certo da educande. Se il cinema dobbiamo considerarlo come arte — e sia pure arte soggiacente agli insulti del tempo, che la materia su cui vien fissata è, purtroppo, deteriorabile — se vogliamo e dobbiamo ritenere che il cinema sia l'arte del nostro tempo convulso, un'arte complessa per far nascere la quale, oltre alle nove Muse, han dovuto porre mano e tecnica e meccanica e chimica e fisica, dobbiamo consentirgli il respiro che in tutti i tempi fu riservato all'arte, scioglierlo dai ceppi, liberarlo, lasciarlo attingere le sue idee ovunque.

Forse siamo andati troppo oltre? Se sì, ne facciamo ammenda e ci aiuti al perdono l'amore immenso che portiamo per questo cinema al quale tutta la nostra attività è dedicata unitamente al nostro ingegno. Ma vorremmo, una volta tanto, rompere le asfissianti barriere della generale e non giustificata timorosità a parlare chiaro, schietto, franco, preciso e domandare: Perché, oltre a tutto, due pesi e due misure? Perché in un film straniero, francese, tedesco, americano, ungherese, di qualunque paese sia, può essere narrata una vicenda in cui lampeggi un delitto, ed in uno italiano no? E perchè, se la scusante è data dal fatto di non voler offrire in pasto al pubblico trame fosche, le stesse trame, se trattate in un film straniero, in pasto gli si danno? Perché Raskolnikov è potuto apparire sugli schermi nostri e con lui il disperato Gabin di LE JOUR SE LÈVE ed i tristi figurei del gangsterismo, in opere straniere, mentre, non lo si neghi, ne siamo certi, sarebbe stato bocciato in prima istanza per un film italiano? Perché, in ASFALTO, May può dare vita ad una sirena e non debbono poterlo fare Blasetti o Camerini, Mastrocinque o Bragaglia, Alessandrini o Genina? Perché

Duvivier può narrare tutta la vita di transfuga di Pepè le Moko, e non debbono, per esempio, poter fare la stessa narrazione Poggioli o Mattoli? Ma soprattutto, e qui insistiamo, perchè al pubblico è permesso di vedere tali figure purchè presentate da un paese straniero, e mai deve vederle elaborate da un italiano?

Il pubblico pensa: Checché mi raccontiate, in Italia, sì, sappiamo fare qualche cosa, commedie a volte discrete, drammi in costume non c'è male, tiriamo fuori opere colossali come LA CORONA DI FERRO, ma il dramma moderno, il dramma vero, che ti afferra alla gola, dove i personaggi sono scarnificati in una analisi spietata, dove le situazioni più ardite e fosche son lumeggiate in analisi profonde, quello, i nostri registi, non sanno farlo. E dimentica, il pubblico, ogni qualvolta appare sul lenzuolo verticale una pellicola americana, le molte, bellissime cose che ha saputo dargli il nostro cinema costretto, per le pastoie imposte ai soggetti, a battersi con armi ineguali. Un esempio? UNA RAGAZZA ALLARMANTE, una cosellina di ordinaria amministrazione, ha empito il Barberini per due settimane. Non è mania di esotico. E voglia



Una scena del film 'Asfalto'

di vedere quello che i nostri registi non possono dare. Dice: e che c'entra UNA RAGAZZA ALLARMANTE? Non era mica un film a tinte nere. No, infatti; ma sta lì il trucco. I signori d'oltre oceano si son fatti la fama. Ora la sfruttano appena possono. Se il nostro cinema riesce a vivere, ad affermarsi, pur avendo al piede il peso di una male intesa moralità, se riesce a sparare le sue cartucce, pur ricevendole con le polveri bagnate, questo significa che è

alla pari con tutti i cinema del mondo e forse può superarli. Se i nostri registi riescono a trarre, da tante latiginose trame che vengon loro fornite, qualcosa di buono, ciò vuol dire che essi, per ingegno, conoscenza della tecnica, sensibilità artistica non sono secondi a nessuno.

Abbiamo tanto lamentato che il cinema italiano abbia perduto il suo posto nel mondo, il posto di « primo » che, primo, si era guadagnato. Molte furono le cause della sua caduta. Ma non bisogna dimenticare che fra le ragioni del suo fiorire c'era la buona semente del poter spaziare per tutti, tutti, tutti gli aspetti della vita. Ognuno che si sentisse frullare nel cervello una idea cinematografabile, sia pure ardita, poteva vederla

realizzata. E allora? Allora: soggetto vuol dire « materia della quale si parla ». E vuol dire anche « sottoposto », « dipendente ».

Ebbene, bisogna che la parola « soggetto » si spogli del suo significato aggettivale per mantenere solamente quello che ha come sostantivo.

Aira, dunque, aria, aria, ai soggetti cinematografici.

SCARAMUCCIA



Gino Cervi e Paola Barbara in 'La peccatrice' (foto Vaselli)

UNA SEQUENZA ALLARMANTE

in un film comico italiano

CINEMA ha più di una volta pubblicato interessanti studi, a proposito di sequenze celebri.

Cito tra gli altri quello di Sabel su ALLOTRIA che dette luogo ad una acuta disamina sui valori concorrenti del trucco e del montaggio. Solo di sfuggita è stato però sottolineato il profondo valore spirituale ed emotivo di una sequenza, la quale, inserita in un film comico italiano di non grandi pretese — NON ME LO DIRE (regista: Mattoli, interprete Macario) — accoppia al rigore della perfetta riuscita tecnica un contenuto ideale e sconcertante, tra i più strani e inumani che siano apparsi sullo schermo.

Anche se non esistessero opere di così spiccato carattere, visionario come CALIGARI (Wiene), LE TRE LUCI (Lang) e TORGUS (Kobe) basterebbe questa sola sequenza del film italiano a giustificare la esistenza del cinema, come vera e propria arte magica, e geniale, se la genialità secondo Novalis consiste appunto nel negare freddamente ciò che è per attaccarsi disperatamente a ciò che non è.

La sequenza è nota.

A un certo punto il lepidio Macario, dopo essere sfuggito alle persecuzioni dei tre biechi e occhialuti fratelli — (questa dei sosia è un'allucinazione oscura ed ancestrale dell'umanità, che dalle commedie di Plauto sembra esser derivata intatta alle antiche farse del cinema) — si imbatte in un folle, uno dei più strani e metafisici folli, che abbia contribuito coi fumi astrusi della sua generosa pazzia, a far evadere l'arte dello schermo dalle note vicende di « Man meets girl ». Ovvero come fu che essi si amarono e realizzarono la loro felicità contro un mondo che li voleva divisi.

Un pazzo al quale Hoffmann non avrebbe esitato a dare la più

accogliente ospitalità nei ranghi dei suoi racconti straordinari o delle sue Bizzarrie alla maniera di Callot. Un folle infine garbato e mefistofelico, al quale come per il passato a George Méliès, il camera consente di realizzare l'irreale più assurdo e i sogni della più incontrollabile fantasia.

La follia del pazzo di Macario è innanzitutto una monomania, terribilmente univoca e persistente.

Egli crede di essere su una invisibile motocicletta e la fermezza di questa credenza ossessionante sino allo spasimo, si intravede sul suo volto lucido e sconvolto.

Padrone, quindi, della sua allucinazione, con quella concretezza con cui solo il poeta lo è dei propri sogni, il folle credendosi effettivamente a cavallo di una motocicletta reale, ne evoca e ne modula i ritmi, gli scoppi, gli sbuffi con implacabile senso e accanita precisione. Il funebre humour di questa facezia rivela a un tempo una logica degna di Poe, e il gusto dell'impossibile che gli è proprio.

Fin qui però saremmo ancora nel campo di una esatta descrizione di uno stato di angoscia. Una forma di angoscia reale la quale — come osserva un illustre scienziato — in opposizione a quella nevrotica appare sempre come qualcosa di molto razionale e comprensibile.

Ma è qui che la colonna sonora inter-



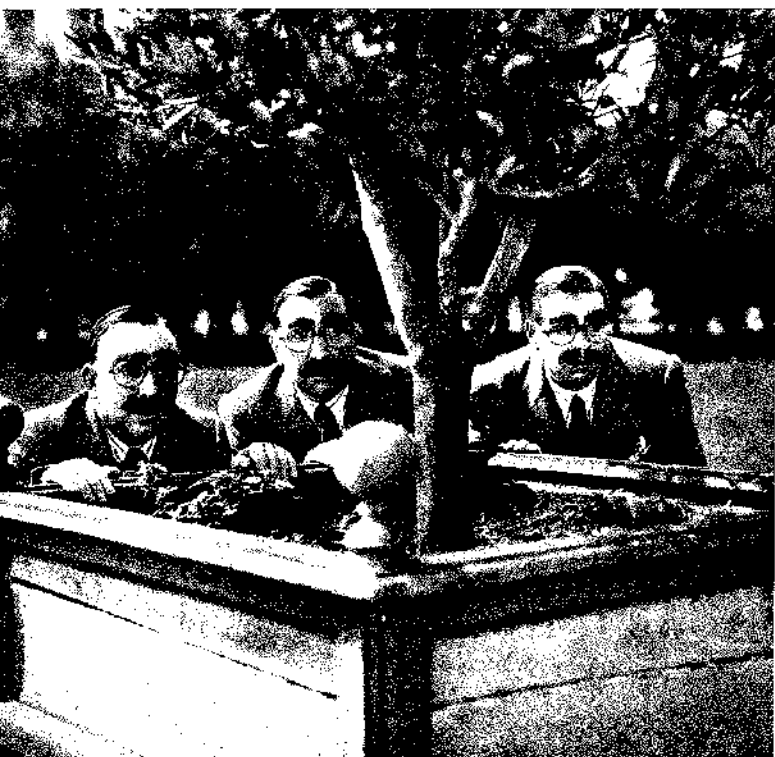
Lo sirano, metafisico folle di 'Non me lo dire'



Ecco invece Macario nel film 'Non me lo dire'



Parabola visiva dei crani in 'Fratelli Shellenberg' di Grüne



Quella dei sosia è allucinazione ancestrale dell'umanità (foto Vaselli)

viene come un qualche cosa di veramente medianico e magico, allorché, schierandosi decisamente dalla parte del folle e assecondandone in preciso delirio il suo giuoco morbido, prende a riprodurre dall'autentica realtà tutti i sibili, gli sbuffi e gli scoppi della motocicletta assente.

A questo punto noi comprendiamo il significato della frase « aver le traveggole » e la possibilità di infiniti mondi sensibili diversi dal reale, nonché di questa terribile illuminazione di Schlegel: « Le agonie che esistono pigliano le origini dalle estasi che possono essere esistite ».

Comunque, io credo che qualche forma di follia deve essere soprattutto basata su un guasto di questo genere nell'ordinaria sensibilità. Ma credo ancora, nell'assistere a questa scena veramente diabolica, che capta della realtà solo l'aspetto sonoro, e il resto immerge nelle tenebre dell'assenza di aver visto realizzata una delle più profonde bizzarrie metafisiche dell'umano cervello: di aver visto cioè l'intera realtà pencolare tendenziosamente tutta da una parte e claudicare paurosamente dall'altra.

Alla fine il folle appare pure in giardino, ove sempre a cavallo di sé stesso e sempre spetezzando, colla complicità della colonna sonora e per conto dei meccanismi assenti, parte a gran carriera, come un eroe di cartone animato sulla motocicletta assente.

Qui il divertimento ha termine. E con esso l'allarmante sequenza del folle.

Come qualità e perfezione, io non conosco di paragonabile in poesia, che la novella *Godwi* di Clemente Brentano, in cui in circostanze diverse ha luogo un identico raddoppiamento della sensibilità, qualche folgorante allucinazione di Chamisso (L'uomo che ha perduto la sua ombra) forse tutto intero il *Belfegor* del nostro Machiavelli.

Dal punto di vista della storia del cinema, bisogna poi rifarsi alla curiosa sequenza del barbitonsore e dello scheletro in « Genuina » di Robert Wiene, al sadico risveglio della mummia nell'antro del DOCTOR CALIGARI, alla famosa parabola dei crani nei fratelli Schellenberg di Karl Grüne.

A qualcuna insomma delle più profonde e geniali creazioni del vecchio cinema romantico tedesco.

Ma la sequenza italiana suggerisce forse un contenuto ancora più profondo.

Quello che solo contengono taluni conti di Hoffmann, i quali dietro i fatti fisici più allucinatori nascondono quasi sempre un'angoscia metafisica ardua e sostenuta, ma difficilmente traducibile con espressioni puramente umane.

Una sola volta vi si è provato il poeta teosofa Clemens Brevatano, in una delle più trascendenti visioni della sua Catherine Emmerich.

Egli si è espresso precisamente così: « Le possibilità della natura non sono quelle che noi concepiamo; gli infiniti mondi possibili non hanno veruna misura comune col nostro, dai quali li separa un abisso più profondo del pozzo di Democrito ».

ROBERTO PAOLELLA



Celebre sequenza dello scheletro del barbitonsore in 'Genuina' di Wiene



'Giarabub' di Goffredo Alessandrini (Scalera-Era)

QUADRATO AMERICANO

Ogni manifestazione collettiva tende in America a risolversi nel termine spettacolo, che è l'asse centrale su cui gira e si fonda ogni forma artistica



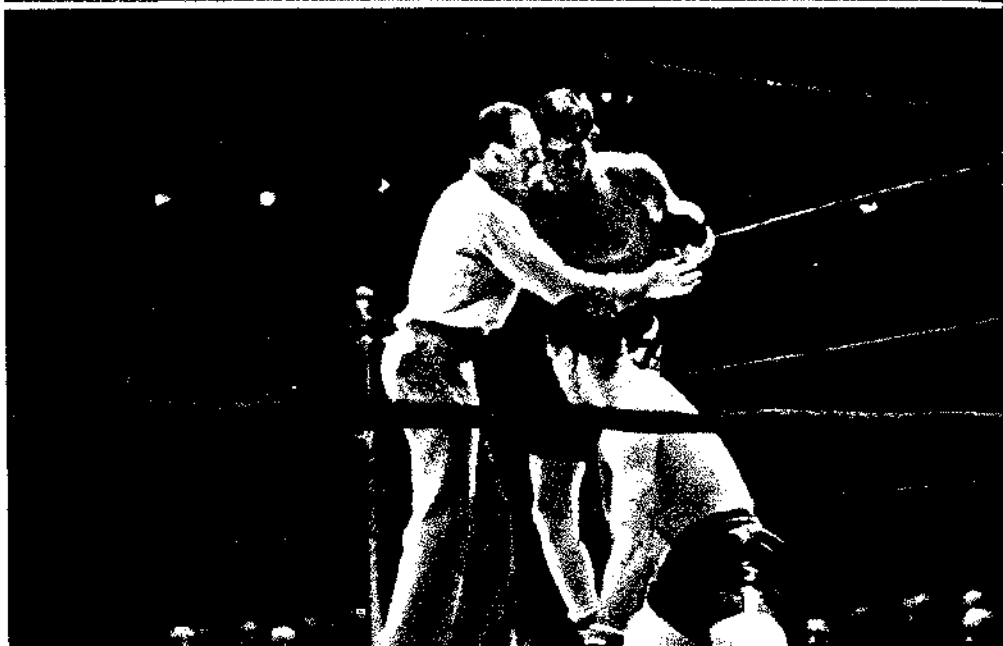
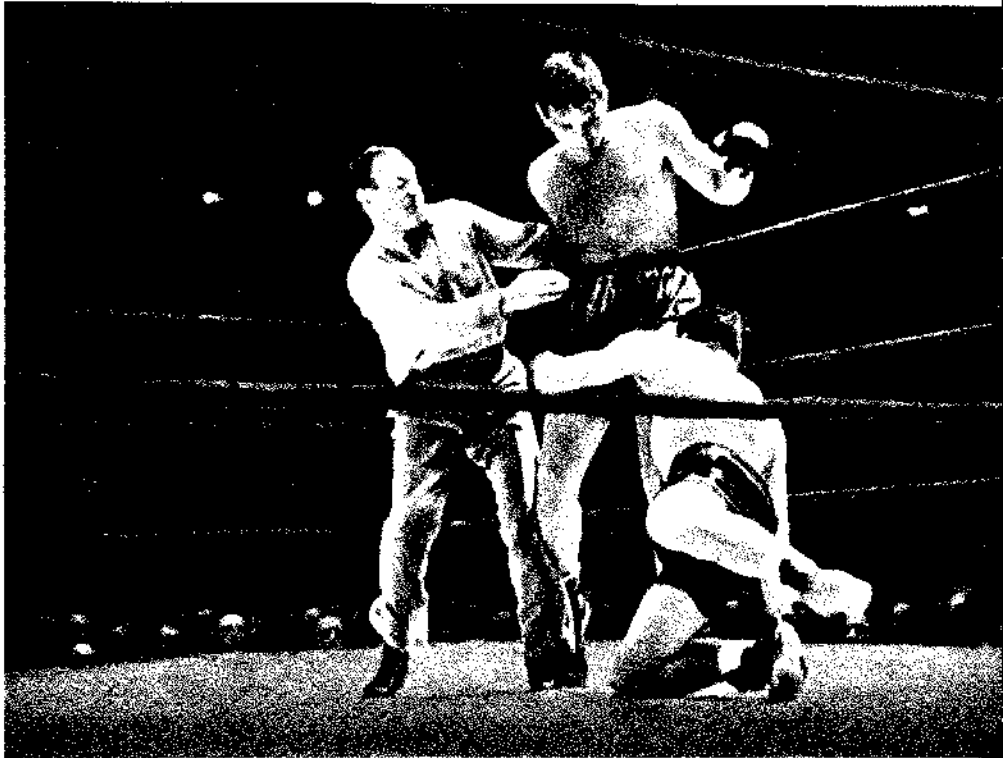
UN incontro di pugilato è un avvenimento di tutti i giorni, in America: accanto ai grandi teatri di Broadway, ai tabarini dove bianchi e negri spesso si accoppiano, esistono a New York anche i grandi stadi per il pugilato, e le sale adibite allo stesso scopo: e il pubblico non ha che da scegliere lo spettacolo che per quella sera lo toglierà dalle fatiche quotidiane. Eppure il pugilato può offrire ogni sera qualcosa di più piccante, di più attraente, anche se non compaiono sul quadrato un Armstrong, un Louis, un Baer. La lotta libera e quella nel fango interessano solo coloro in cerca affannosa di un'atmosfera morbosa, assolutamente fuori dal comune. Il fatto è che, per quel popolo, il divertimento è a portata di mano: in una spiaggia della Florida uno spettacolo assolutamente inedito è presentato nel modo più naturale: vecchie zitelle affette da sciatiche, dalle gambe deformate, sfilano serie e impettite davanti a una giuria — altrettanto compunta e compresa nella sua funzione — e ad un pubblico entusiasta che applaude. Non c'è ombra che possa oscurare quelle facce sorridenti. La vincitrice sarà poco dopo al centro dell'interesse e dell'attenzione del pubblico ammassato e plaudente che farà a pugni magari per strapparle un autografo, proprio come all'arrivo in una stazione di una Greta Garbo, di una Mirna Loy, di una Alice Faye, o di un Tyrone Power. Ed ora eccola lì, sorridente, affatto turbata, la nostra cara ragazzina di cinquant'anni con la coppa, i fiori e i fotografi. Ci sarà forse anche qualche giornalista che le chiederà qual'è stato il suo metodo per mantenersi così avvenente. E certo, non c'è dubbio, si diverte anche lei; più tardi, a casa, racconterà ai suoi nipoti che quello trascorso è stato il giorno più bello della sua vita. Nemmeno un segno di tristezza, di sconforto. Nè il pubblico, certo, pensava a deriderla o a beffarla: per quel giorno, anche se brutta e vecchietta, la zitella sorridente era al centro del suo interesse, era il suo idolo.

L'americano è sempre in cerca di un avvenimento nuovo, originale che lo distolga e lo allontani — un non pensare, un tuffarsi

volontariamente nel nulla — per due ore, per un'ora magari, dagli affanni e dal peso della vita quotidiana. E lo spettacolo delle zittelle era abbastanza: lo placava, lo soddisfaceva. L'alcole, naturalmente, è uno dei maggiori coefficienti per raggiungere questo stato che, per l'americano, è giudicato « ideale », tanto più che con il bere l'annullamento non soltanto è più completo, ma dura anche più a lungo. Si determina in questo modo una livellazione dei valori della realtà quotidiana, livellazione verso la quale la tradizione secolare americana ha sempre dimostrato di voler tendere. Per questo hanno successo in America, coloro che sanno offrire cose concrete, delle quali si possa bene misurare il valore pratico.

In un certo modo si può affermare come ogni manifestazione collettiva tenda in America a risolversi nel termine spettacolo: che è l'asse centrale su cui gira e su cui si fonda ogni forma artistica. Spettacolo diventa infatti senza sforzo una qualsiasi riunione politica; anche certe cose che dovrebbero rimanere tanto distanti hanno acquistato certi caratteri che li possono far confondere con lo spettacolo. Si pensi all'aviazione ed alla marina. Faulkner ci ha dato un documento preciso in « Oggi si vola » dell'aviazione stellata considerata unicamente come spettacolo sportivo disinteressato ed autonomo. Tutta quella gente che si ammassa nelle tribune del grande aeroporto, e rumoreggia, e commenta. Questa folla fa sfondo, dà l'atmosfera ai piccoli, minuscoli personaggi faulkneriani, così sproporzionati nei loro affetti e nelle loro azioni guidate da un'umanità straziata, artefatta. Si pensi al giuoco ed al caso che porta quegli aviatori verso tragiche avventure: è la folla che lo vuole; è lo spettacolo che richiede i suoi diritti. Il coraggioso pilota muore, nel suo apparecchio vecchio comperato per poche centinaia di dollari, solitario, sulla sponda di un fiume, mentre la folla nereggiante e rumorosa continua il suo moto ondulatorio per seguire la corsa degli altri attraverso i piloni che limitano il campo. Sulle navi portaerei spesso si gioca a base-ball: ed è lo spettacolo che chiude magari una rivista navale sul Pacifico. La piattaforma di lancio si trasforma in un batter d'occhio in campo di giuoco. Entrano come personaggi principali i bastoni, i guantoni, e le palle da giuoco: i marinai si mutano in atleti coperti da strani indumenti di cuoio e di gomma. Il resto dell'equipaggio segue attento le fasi della partita e fa il « tifo ».

Ma anche il pubblico può partecipare spesso allo spettacolo al quale tende con tutte le sue forze: ed un niente basta a creare questo stato di grazia. Si viene a creare così lo spettacolo nello spettacolo. Negli intervalli di una riunione pugilistica un'orchestra negra inizia il suo tipico canto: fra il pubblico si cominciano a vedere teste che si



muovono, piedi che battono il tempo: dopo poco qualcuno si alzerà, e ballerà il « tip tap » tra le sedie; anche le signorine più compite e più assennate cominceranno a seguire la musica con movimenti sussultori di tutto il corpo.

Facili in questo paese le notizie di cronaca sensazionali: oh, ecco, un pugile celebre va ad Hollywood scritturato da una grande casa cinematografica. Questa metterà subito in moto i suoi agenti pubblicitari per « lanciare » come si deve l'avvenimento. Foto lucidissime, chiare e rilucenti faranno comparsa su tutti i tavoli dei quotidiani e dei periodici. Il pugile tra le comparse, tra John Barrymore e King Vidor, ad una festa da ballo con Norma Shearer, ed infine in mezzo ad un folto gruppo di bal-

lerine. Un giornale, forse giunto un po' in ritardo, forse troppo tradizionalista, commenterà ironicamente l'accaduto: Lew Jewkins si sta allenando per il titolo mondiale. Figuratevi le ire dei puritani, dei simpatizzanti che in breve tempo sono tanto aumentati e si sono venuti affiancando agli sportivi di lunga data. Con molta probabilità il direttore di quel giornale sarà licenziato dai suoi padroni. Per aver detto — penserà fra sé — la verità. Lo sport è una cosa — commenteranno i suoi nemici — (e la serie di foto che mostrano un perfetto « uppercut » lo dimostrano) ma non per questo è giusto dar addosso ad un povero pugile invitato ad Hollywood a dare dimostrazione della qualità superiore della sua tecnica.

MASSIMO MIDA



Il pugile Lew Jewkins sostiene ad Hollywood, dove è andato per girare un film, un incruento assalto

IL CINEMA E LA G.I.L.

Ragazzi a convegno

FRA qualche mese, a Firenze, i giovani saranno chiamati a convegno e posti dinanzi a un tema che, come si dice, è appassionante: il « loro » cinema. Le manifestazioni culturali della Gioventù europea che avranno inizio a Weimar, prosecuzione e conclusione a Firenze, comprendono infatti in programma presentazione di film per la gioventù a passo normale e a passo ridotto, eseguiti da giovani e comunque dedicati a giovani. Vi saranno relazioni, discussioni, consensi e dissensi; un convegno nel vero senso della parola, al quale parteciperanno con propri film e relative delegazioni anche le rappresentanze dei giovani di altri Stati, aderenti alle manifestazioni del ponte culturale Weimar-Firenze. Avrà una caratteristica tutta sua questo convegno, nelle finalità: porre la gioventù dinanzi ai problemi che la riguardano non in funzione di giudice dell'operato degli anziani (i partecipanti ai convegni avranno la fresca età di meno di 21) ma in funzione di collaboratrice, di realizzatori per quello che i giovani possono, esprimendo aspirazioni, presentando proposte, documentando attraverso cortometraggi la vita che essi vivono e che gli anziani il più delle volte ignorano o intorno alla quale blaterano senza neppur immaginarla così com'è.

Gli anziani avranno funzione di osservatori, faranno pufte a sé stante, dirigeranno i convegni senza calcar la mano sulle idee che verranno espresse, lasceranno cadere le inattuabili, conterranno il naturale fervore che pervade i giovani per cose nuove (distruggendo possibilmente le antiche), prenderanno buona nota delle reazioni che i film presentati da Enti o privati e anche quelli presentati dai giovani stessi provocheranno e, tirate le somme, avranno un'esperienza di più e qualche pregiudizio di meno sul cosiddetto cinema per la gioventù.

Non c'è invece fra gli scopi del convegno quello di rivelare i precoci e lanciarli sul predellino della celebrità, con pompa iniziale e delusioni susseguenti: c'è piuttosto fra gli intendimenti quello di chiedere ai giovani un apporto serio, un orientamento di gusti e di idee, avvicinarli concretamente ai problemi connessi al cinema, che non richiedano improvvisazioni né sfoggi di teoria, ma coscienza delle responsabilità che il cinema assume.

Ciascuno dei partecipanti, minorenne o maggiorenne che sia, avrà modo di conoscere ciò che si è fatto e si intende fare nel delicato campo della cinematografia giovanile, di formarsi delle idee e di raccogliere delle impressioni su ciò che il pubblico giovanile vuole e vorrebbe, di considerare attentamente questo problema che abbraccia milioni di spettatori in atto o in potenza, e soprattutto riguarda la loro educazione, che non può essere imposta dal di fuori, ma nelle sue forme interiori dev'essere suscitata e guidata.

Perché un convegno non si risolva in una quantità di chiacchiere, terminate le quali ciascuno torna col proprio bravo rotoletto di celluloidi sottobraccio a casa, convinto di aver fatto il dovuto e più del dovuto, chi ha promosso questa manifestazione ha inteso dare ad essa il valore di

un esperimento, suscettibile di sviluppo per sempre più appassionare i giovani ai loro problemi, smettendo una troppo facile pedagogia che si accontenta nei giovani di un'obbligatoria indifferenza o di un'aderenza soltanto fittizia a ciò che viene ad essi presentato. I giovani debbono essere invece partecipi di ciò che per essi si compie, e la loro critica spesso intima deve trovare la via giusta colla riflessione e nell'espressione.

Denonno, in sostanza, abituarsi a contribuire anche al perfezionamento di ciò che per essi si fa, mettersi in linea per il domani che pretende anche nel settore cinematografico, nuove reclute più preparate, a considerare in tutta la sua importanza ed in tutta la sua serietà il problema di « fare il cinema ».

Le realizzazioni della G.I.L.

Chi ha promosso questa manifestazione fiorentina è la Gil.

Nonostante tutte le buone intenzioni e la comprensione dell'importanza che il cinema avrebbe avuto ai fini dell'educazione dei giovani, la Gil non ha una storia remota, in fatto di cinematografia per i suoi organizzati, che sono poi in sostanza tutti i ragazzi d'Italia. Da un anno a questa parte il problema s'è imposto, reso difficile dalle contingenze, ma sentito nella sua intieratezza.

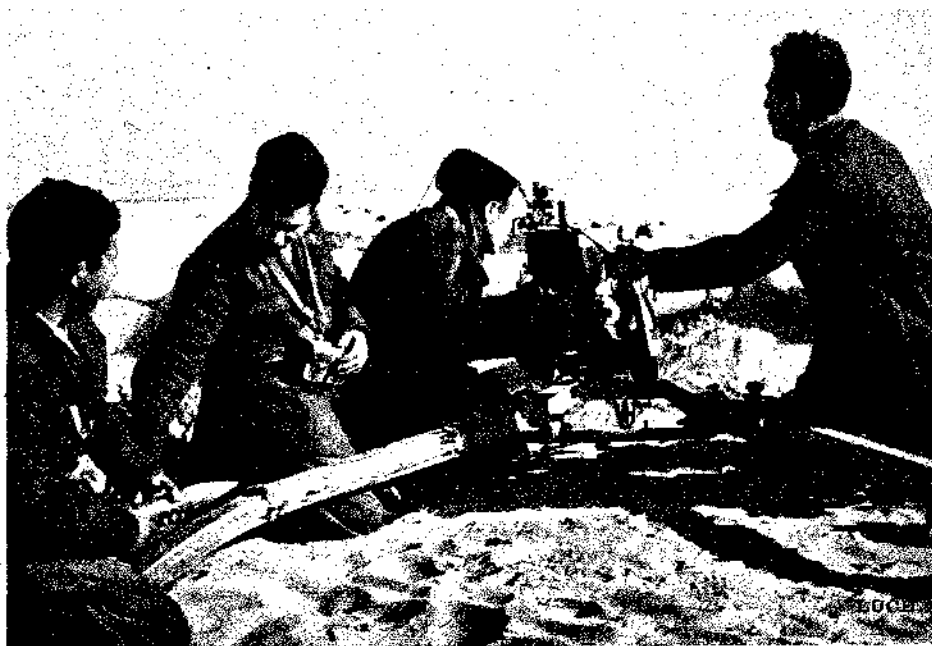
La Gil l'ha affrontato gradualmente, sorretta dall'appoggio del Ministero della Cultura Popolare, convinto con essa dell'importanza del problema. Sono stati creati con successo i « Cinegil » che l'Istituto Luce, regista Vittorio Gallo, ha realizzato, documentari quindicinali della vita organizzativa, interessanti come materiale illustrativo e graditi ai giovani che in essi ritrovano gli aspetti più salienti della loro attività nell'organizzazione: hanno fatto l'apparizione alcuni documentari più o meno riusciti che portano sullo schermo elementi dell'azione educativa svolta ed episodi del programma dell'istituzione.

Si sono formati i quadri, con il concorso del Centro Sperimentale per la cinematografia ed in ogni Comando è stato destinato un giovane cineoperatore provvisto di quanto occorrente.

Si è dato sviluppo ed attrezzatura nelle sedi Gil alle sale da proiezione riservate ai ragazzi ed alle loro famiglie, abbinando ai film più adatti i Cinegil e i documentari; si è creato in conseguenza un circuito che ha 22 capisala e che provvede all'allestimento di spettacoli anche nei centri più lontani. Non basta: valutando nella sua portata il problema, fu bandito un concorso per un soggetto: si è, in realtà, non in teoria, scossa una situazione di fatto poco brillante. A tale azione centrale ha fatto corona un'attività periferica non meno interessante, istituendo presso ogni comando federale fra le commissioni giovanili che riuniscono i giovani più appassionati e più capaci per le singole attività, anche quella per il cinema, dando ad essi i mezzi per svolgere non un'azione di critica, ma di realizzazione, naturalmente a passo 16. Saranno infatti i ragazzi delle commissioni giovanili che interverranno al Convegno di Firenze: di quanto presenteranno e diranno non è qui il caso di fare anticipazioni.

Il problema del cinema per i giovani è stato attaccato sinora dal di fuori. Ciò che la Gil ha fatto è meritevole non di sola segnalazione: resta però un problema insoluto e fino a che dal di « dentro » della cinematografia italiana non si vorrà intervenire realizzando non per puro disinteresse né per presupposti dottrinari del film per i giovani, proprio per i giovani.

A questo punto si presuppone un patetico appello ai produttori, perché aprano le borse e rea-



Giovani fascisti volontari in Libia (dal « Cinegil » numero 16)

lizzino qualunque cosa sia. No, non è il caso di fare appelli. È il caso di accennare soltanto a due fatti. Il primo è: si è certi che film dedicati ai giovani, alla loro influenza nell'ambito delle famiglie, del lavoro, della vita d'ogni giorno, anche commercialmente non andrebbero? Gli esempi stranieri ed anche italiani in proposito sono espliciti in senso affermativo. Il secondo è: si riflette sull'importanza che non soltanto ai fini della cassetta può avere un film che parli di ragazzi, della sua efficacia positiva o negativa?

La conclusione di RAGAZZI DELLA VIA PAAL produrre un diverso effetto nello spettatore adulto e nello spettatore bambino: ricordo « Allora, e la bandiera? » detto da un ragazzo che aveva seguito le palpitanti vicende del film e che aveva ricevuto un'amara sensazione della lacrimevole finale. Non dimentichiamo che la settima arte può giocare un ruolo molto importante nella preparazione dei giovani, arcistuffi di vicende sbiadite e di monotoni rifacimenti su falsariga. Si

può abbinare l'utile al fine supremo, che è quello di preservare da ogni deviazione i ragazzi di oggi, muovendosi con accortezza e con chiarezza di idee nelle tesi che ciascun film, anche involontariamente, comporta e direttamente o indirettamente sostiene.

Vi è scarsità di veri soggetti, vi sono difficoltà diverse per realizzare in questo settore. Lo sappiamo. E lo sanno anche i ragazzi che a Firenze non son chiamati a risolvere la quadratura del circolo, ma a dire anche su questo problema un loro non richiesto parere. Non richiesto da chi pensa che il problema non esista o che per risolverlo occorran infinite doti: ma richiesto dalla organizzazione che, vedendo le cose nella loro realtà, si rivolge agli stessi interessati perché attraverso più che i dibattiti le loro vive esperienze, si convincano che nel campo dell'educazione cinematografica per i giovani vi è più che qualche cosa da dire, qualche cosa da fare.

BARLANI DINI



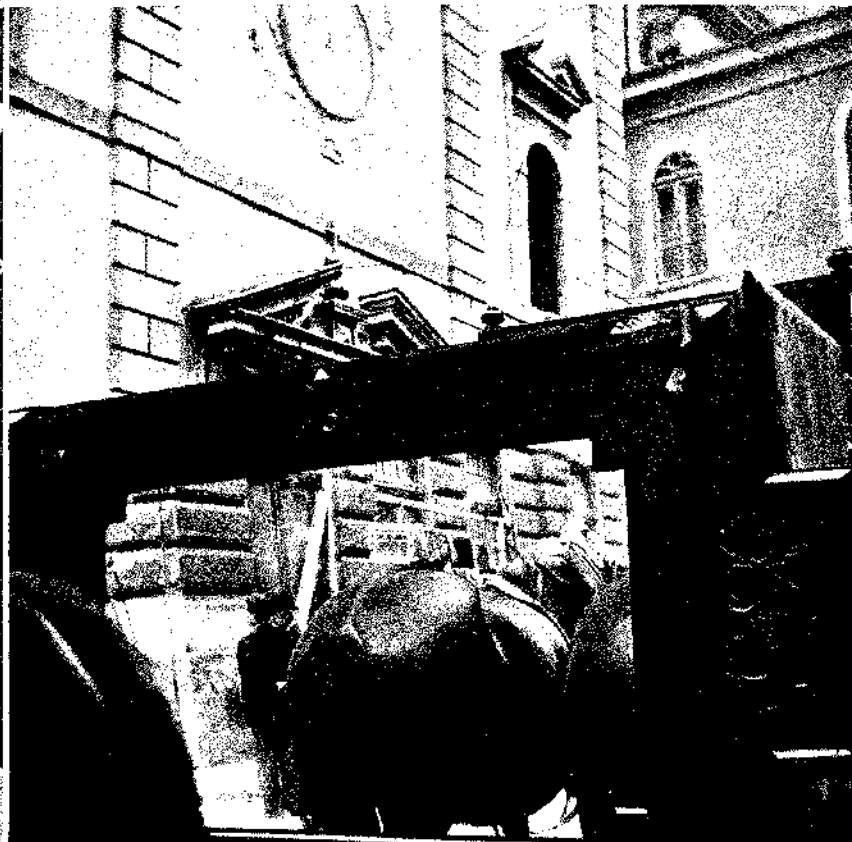
Proiezione del « Cinegil » in una palestra della G. I. L. di Lubiana

CALEIDOSCOPIO





- ① Punti di vista cinematografici: il signore che vede le cose dall'alto in basso.
- ② Joe « braccio di ferro », misura la resistenza del vetro elastico, in uso a Hollywood per l'incolumità dei divi che rientrano ubriachi.
- ③ Per fare una fotografia surrealista bastano una bella faccina, una sedia con drappo e un trucco piuttosto semplice.
- ④ In Virginia i giovani imparano il modo di baciare le donne sul prato. Forse che il maestro di una simile scuola è stato eletto per concorso tra i migliori baciatori del luogo?
- ⑤ Ecco un esempio di « cornice prospettica », che circonda una bella inquadratura. (Foto De Mejo, Trieste)





1910: Due scene de 'Le tout petit Faust' fantocci animati di Emile Cohl (Museo del Cinema Canudo)

DAL DISEGNO ANIMATO ALLA PLASTICA ANIMATA

FANTOCCI *al* CINEMA

I NOSTRI lettori sanno quel che il disegno animato deve a Emile Cohl e al suo spirito inventivo; questo Méliès del disegno animato, spinto forse dall'immane fatica che costituiva per lui l'esecuzione manuale di migliaia di disegni, mise a punto un'altra specialità del cinema: la plastica animata, cominciando nel 1908 con un 90 metri: *LES FRÈRES BOUTDEBOIS* o fiammiferi animati. [Non dimentichiamo, per quel che è vocazione, che Cohl era il « direttore dei trucchi » di Gaumont]. Il raro catalogo della casa — appartenente alla biblioteca del nostro Museo del Cinema — ci fa sapere al numero 2769 che il 17 giugno 1910 è stato presentato un film di 125 m. (di cui 28 a colori) dal titolo: *LE TOUT PETIT FAUST*. Mefistofele, Faust, Margherita non sono questa volta i personaggi abituali dal gesticolare forsennato e dalle smorfie conven-

zionali che, nell'anteguerra, e anche dopo, intendevano dare al pubblico preziose sensazioni d'Arte; ma personaggi sobri e stilizzati, dall'intelligenza contenuta: pupazzi articolati. Il piccolo film poteva dirsi perfetto.

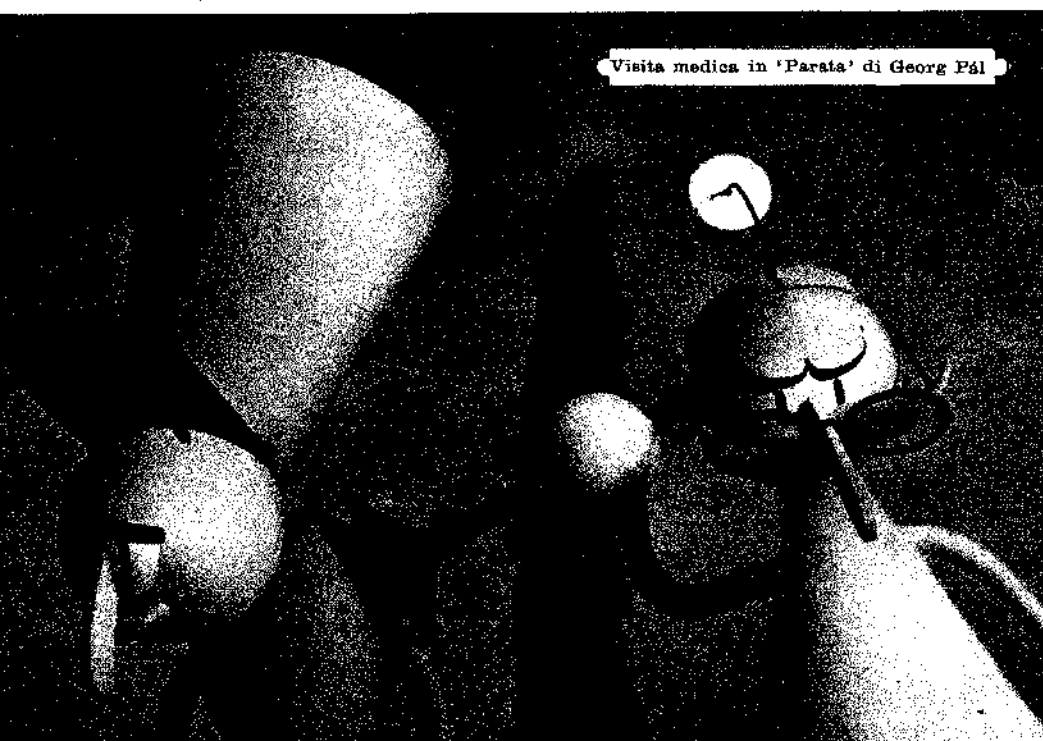
Come per il disegno animato, ogni immagine corrisponde teoricamente a una nuova fase d'un movimento determinato; in realtà sappiamo che si prendono *due* fotogrammi per *una* sola fase di movimento, diminuendo così il lavoro d'una buona metà.

Parlando dei fantocci animati, bisogna limitarsi al principio della fotografia di fasi fisse che daranno il movimento solo alla proiezione; escludiamo dunque tutti i film i cui personaggi sono marionette a fili e che possono essere filmati da un normale apparecchio di presa; dobbiamo quindi scartare tutta una serie di film, più o meno

documentari, che ebbero come personaggi i Piccoli di Vittorio Podrecca, le marionette di Paul Brann (Monaco), di Richard Teschner (Praga), di Jacques Chesnais (Parigi), di Tony Sarg (Nuova York) e d'Ivo Puhony (Baden-Baden); con l'*ALADDIN* di Marshall Faber (16 mm) e qualche frammento d'un film di Lilian Harvey, mi sembra che la lista del genere sia quasi completa.

Il sommo di questa tecnica del pupo animato fu raggiunto vent'anni dopo Cohl nel *ROMAN DE RENART* di Ladislav Starevitch, di 2.200 m., sonoro e parlato. Nessuno avrà più la pazienza di questo emigrato russo che lavorò dieci anni a Parigi per realizzare la bella favola della volpe furbissima. Le qualità del film erano indiscutibili: grazia, poesia, ironia, musica, si avvicendavano durante un'ora. Nella prospettiva degli anni, questo « trucco » ingegnoso ha finito per darci un'impressione di stanchezza; tolta la novità e la leggiadria dello spettacolo, non potevamo evitarci di pensare, ad esempio mentre il Nobile Leone è sul trono, in disaccordo coi suoi capi militari (e il pupazzo imita magnificamente la « natura »), alle risorse del disegno animato in un tempo uguale: un sacco di avvenimenti mimici e umoristici avrebbe avuto posto su ogni piano della scena.

Ma non abbiamo intenzione di scoraggiare nessuno; e, onestamente, il fattore divertimento non può separarsi dagli spassosi FANTOCCI VIVENTI di Paolo Bianchi o da *LA CORSA DELLA LEPRE* e *DELL'ISTRICE* di Paul Diehl, entrambi nella via tracciata dallo Starevitch. E vie nuove se ne possono sempre trovare. Abbiamo visto su queste pagine come Jean Painlevé e lo scultore René Bertrand hanno tentato di rinnovare i fantocci animati usando della plastilina colo-



Visita medica in 'Parata' di Georg Pál

rata e scolpita o, meglio, *plasmata* al ritmo dell'apparecchio di presa; BARBE-BLEUE, il solo film del genere che conosciamo, ha momenti d'una pienezza non certo comune; la scena della soffitta ove sono appesi per i capelli [i bei capelli fulvi, biondi e neri delle tre prime teste!] i corpi delle sei mogli di Barba Blu è tra le più allucinanti dello schermo, pur avendo un vago sapore d'ironia. Tra parentesi, BARBE-BLEUE è una delle più belle riuscite del film a colori del dottor Bela Gaspar, l'ungherese che ha ceduto alla Germania i brevetti del Gasparcolor, grazie anche a intelligenti adattamenti di Painlevé.

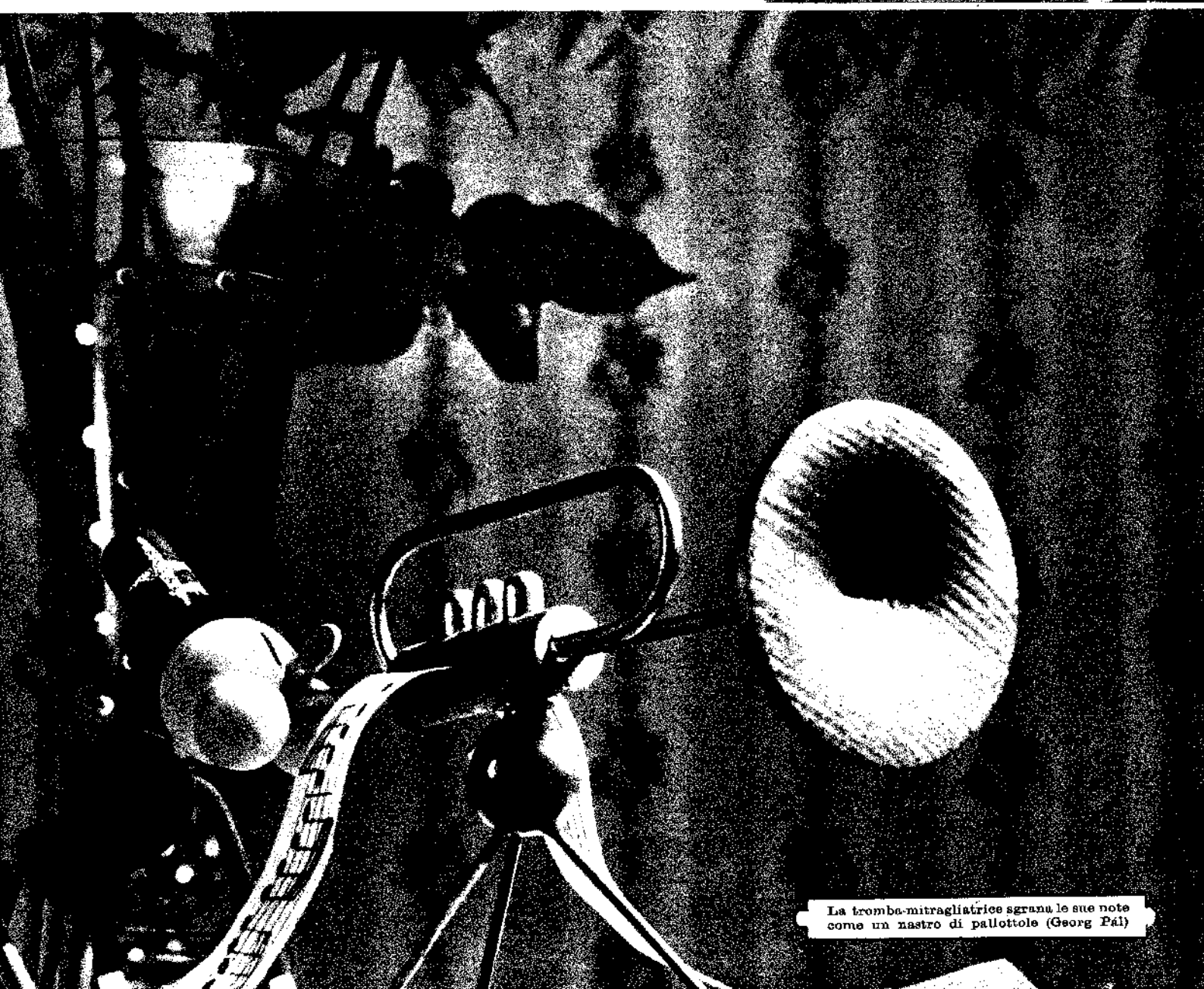
Un altro ungherese, che lavora a Eindhoven, in Olanda, ci mostra il nostro torto di supporre sorpassati i fantocci animati; è un giovane di trent'anni, Georg Pál, che ha già prodotto una decina di corti metraggi su personaggi fantastici e di precisa coerenza decorativa. Le espressioni ottenute fanno la gioia dei bimbi e degli amanti di trovate caricaturali; i « gags » non scherzano e potrebbero essere firmati da Walt Disney: eccellente, ad esempio, quella tromba che lancia le note come una mitra-

gliatrice [e la musica sfila infatti *come* un nastro carico di proiettili]; o la nave dell'etere sollevata da un'onda... sonora, etc. Georg Pál ci fa credere che la via d'una « plastica » animata, della stessa vena del disegno animato, è possibile, a condizione di rinnovarne gli elementi plastici; anche il NUOVO GULLIVER (1935), realizzato da A. L. Ptusko, nonostante l'ironia dei pupazzi [chi non ricorda quella scena di corte arieggiante al Westminster con un Churchill leggermente baffuto e un re balbuziente?] non riusciva a togliere una vaga impressione di cosa vista e rivista. Per capirci, che diremo d'un disegno animato nello stile d'Induno?

In Olanda, l'esempio del Pál sembra aver fatto scuola; le fantasie plastiche del genere sono molte, ora fiabesche ora estrose; nel 1939 vedemmo ALADINO E IL LUME MAGICO e UN SUCCOSO AMANTI DEI MARI DEL SUD.

Non sarei stupito se, alla fine della guerra, grazie ai margini di mezza pace che esistono in vari angoli d'Europa, Walt Disney incontrasse dei concorrenti a *tre* dimensioni.

LO DUCA



La tromba-mitragliatrice sgrana le sue note come un nastro di pallottole (Georg Pál)



SE ne venne un giorno dalla provincia, un po' spaurita ma fiera e decisa: incoraggiata dalla nonna materna che ai suoi tempi aveva fatto del teatro (una di quelle nonne inverosimili, da romanzo) varcò le soglie del Centro Sperimentale. Di fronte alla macchina da presa non ebbe paura: forse provò per un attimo la stessa sensazione di alcuni anni prima, quando, appena undicenne, aveva affrontato trepidamente ed entusiasta la platea del teatro Eden a Monfalcone. La scena di questo suo primo provino consisteva in una telefonata: era una scena generica, assegnata per caso. Il telefono, come il personaggio di Margherita Gautier, è un po' il cavallo di battaglia delle più ambiziose attrici, sia di teatro che di cinematografo: da Emma Grama-

lica che modula le inflessioni della propria voce nel monologo al telefono di Jean Cocteau, fino a Luise Rainer che si sdilinguisce nel lungo e anologico « primo piano » del GRANDE ZIEGFELD.

La telefonata di Gioconda Stary, prova come si vede difficilissima dati gli illustri precedenti, servi a valutare le sue doti e le sue possibilità: una telefonata, dunque, che nella sua carriera di attrice, oggi agli inizi, ha tutto un significato, di indiscutibile importanza. Al Centro, la ragazza acquistò presto una piena coscienza dei propri mezzi di attrice: le prove in aula, sotto il vigilante occhio degli insegnanti, servirono a darle una sicurezza maggiore, esercitando la sua fantasia e la sua sensibilità.

Seguendo la propria istintiva inclinazione e non un arido preconconcetto, ella dimostrò di volta in volta di avvicinarsi piuttosto agli schemi recitativi di Diderot che imposta il suo sistema su un piano razionale, presupponendo quindi una tecnica, che non a quelli più facili e accessibili di Larive o di Stanislavsky che partono da criteri empirici sostenendo la cosiddetta « recitazione a caldo ».

La Stary, dopo aver ripetuto più volte le stesse scene senza mai stancarsi, ma apportando sempre nuovi particolari e nuove sfumature agli atteggiamenti del personaggio, usciva dall'aula serena e calma, certa di avere acquistato ogni giorno qualcosa di più.

Alla fine dei corsi al Centro Sperimentale, il teatro le venne incontro: la ricordiamo così nei « Nô » giapponesi diretti da Fulchignoni al Teatro dell'Università. Nella Donna di Eguchi ella era un'esile e tremolante « Geisha », con un filo di voce pieno di trilli e di abbandoni. Fu interessante in quello spettacolo vedere messe a confronto le due tecniche, quella puramente teatrale di Crast o della Campa (allievi dell'Accademia che prendevano parte alla recita) e quella cinematografica dei due allievi del Centro, Carlo Bressan e Gioconda Stary: le particolari possibilità di questi ultimi, pur esercitandosi in campo... avverso (e quindi col rischio di provocare spiace-

voli confronti), riuscivano a trovare sfumature nuove e davvero insolite sul palcoscenico, non solo nel gesto preciso e puntuale o nell'espressione, sempre appropriata, ma persino nelle inflessioni vocali.

La Stary, che pare per il momento voglia prolungare questa parentesi teatrale, ha fatto parte ultimamente della Compagnia Veneziana Baidanetto-Cavaleri, in cui, come prima attrice giovane, è stata successivamente, nelle Baruffe e nel Bugiardo, una Checchina e una Rosaura fedeli alla tradizione.

Ma il Cinema è a lei infinitamente più caro, e siamo sicuri che il teatro non riuscirà a trattenerla.

Il suo volto, tutta la sua figura, sono per noi altrettanti spunti che ci stimolerebbero a escogitare per lei cose nuove, a inventare personaggi, a trovarli magari nella letteratura. Guardatela: nei chiari occhi che un momento fa vi fissavano timorosi, c'è ora un guizzo di malizia, e la scontentezza primordiale della popolana si è improvvisamente mutata nella provocante ironia della ragazza che sa il fatto suo.

Fra i tanti volti che passano di anno in anno attraverso il taglio del Centro Sperimentale, quello di Gioconda Stary, semplice e strano, ci pare non debba passare inosservato: sul suo mutevole e duttile temperamento, sulla sua intelligenza di attrice provata e sensibile, pensiamo si possa puntare senz'altro.

Il nostro anemico cinematografo ha bisogno di autentiche attrici: e parlando di vere attrici non alludiamo naturalmente alle stucchevolezze di certe « dive » di casa nostra, ma semmai ai nervi e alla fantasia di una Davis, di una Hepburn, di una Lombard.

F. MONTESANTI



Zavattini dice

(UN MINUTO DI CINEMA)

ZAVATTINI dice: « Ho scritto dal 1933-34 almeno venti soggetti, ma tengo più a quello che verrà dicendo ora che a tutto il mio passato cinematografico ». (Il curriculum vitae di Zavattini offre oltre a Parliamo tanto di me, I poveri sono matti e Io sono il diavolo (2 edizioni in un giorno!), il soggetto di DARÒ UN MILIONE (in collaborazione con Giuci Mondaini) (1934), CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE (in collaborazione con Andrea Rizzoli), il soggetto de LA CASA DEI TIC NERVOSI (1934), etc. Nel 1938, dopo aver variamente suggerito la utilizzazione nel cinema degli umoristi italiani, redasse fra i non pochi soggetti BIONDA SOTTO CHIAVE che Mastrocinque seppe abilmente massacrare; del 1939 è LA FAMIGLIA IMPOSSIBILE, del 1940 QUATTRO PASSI NELLE NUVOLE che presto sarà interpretato da Cervi. Fra gli ultimi lavori di Zavattini ricordiamo un contributo alla sceneggiatura di LE CADUTE UNA DONNA e il soggetto de LA SCUOLA DEI TIMIDI di cui su queste colonne parlò nel n. 135 Giuseppe de Santis. Attualmente sta curando un soggetto drammatico, CHIUSI IN UNA CAMERA).

Il cinema per Zavattini è questione di linguaggio pinto. Se fare il cinema fosse facile come andare dal tabaccaio e comprare le sigarette... Se insomma offrisse le stesse immediate possibilità senza richiedere una organizzazione e tanti soldi, avremmo un cinema d'arte, dice, un vero cinema: allo stesso modo che abbiamo la pittura, la scultura. Il cinema ha sbagliato strada quando all'inizio si è affidato agli industriali.

« Per me il cinema è nell'esempio che offro », dice. « Ecco quaranta metri di pellicola, un minuto di cinema... Con quaranta metri di pellicola, un solo minuto di proiezione, si può dire qualcosa di interessante: non voglio muragliare nessuno, e l'affermazione si collega al concetto elementare e spesso sconosciuto del linguaggio cinematografico.

« Ecco: la scena che io voglio cinematografare (non "ritrarre" soltanto) si svolge in un minuto ». (Anche i racconti di Zavattini si svolgono tutti pressappoco nella stessa quantità di spazio, di tempo). « Strada affollata, gente che va per i propri affari; due uomini camminano parlando e ridendo, uno dei due urla involontariamente un altro passante che viene dalla parte opposta. Il passante urlato brontola, l'altro gli chiede scusa ridendo; quello, urlato, dice che non è il caso di ridere e lancia un'offesa, alla quale l'offeso, fattosi serio, risponde per le rime. Si moltiplicano le offese, si arriva alle mani alzate, ai pugni, uccorre gente, qualcuno cerca di separare i contendenti. Uno dei due estrae la rivoltella e spara, colpisce l'avversario che cade tra le braccia d'un passante, o al suolo.

« Tutto qua: ho cronometrato l'azione, e dura un minuto.

« Ed ecco che cosa posso ricavare in sede cinematografica: arrivato alla fine del minuto, cioè alla scena, mentre l'uomo colpito stramazza al suolo, giro a rovescio tutta la sequenza, ma non troppo in fretta. Ritornato al principio dell'azione, vedo i due amici a passeggio per la strada, e sopra di loro invece del brusio della folla, odo le voci frate che altercheranno tra pochi secondi. Ecco l'uomo che sparerà, il quale si avvanza tranquillamente. Colgo un primissimo piano di lui, il suo volto sereno. Nel suo occhio enorme si riflettono immagini della strada. Taglio netto: il suo stesso viso come sarà fra qualche secondo, odioso e bestiale. Riprendo l'azione: l'uomo viene avanti, l'altro lo urla e l'alterco comincia; ma non lo faccio giungere al punto in cui uno dei due sta per dare lo schiaffo. Faccio invece ripetere la scena dalla quale dovrà scaturire tra poco il delitto; non una, ma due, quattro, cinque volte. I due uomini ripetono la scena. La quinta volta mi fermo un poco sul gesto, anzi, sullo schiaffo fermo la macchina. Guardate, ecco i fermi i nostri protagonisti: quanto tempo possiamo lasciarli così? Ve li lascio il mezzo minuto durante il quale lo spettatore farà le considerazioni che vuole. Intanto esaminò le cinque o sei facce delle persone che sono intorno a loro, e udiamo fuori campo le loro esclamazioni, i commenti, e anche i loro pensieri. Udiamo tutti i loro commenti dal principio sino alle urla, la loro paura al momento in cui si udrà il colpo di rivoltella. In un minuto essi hanno fatto a tempo, l'uno o l'altro, a incitare i contendenti o a tentare di calmarli, a dar ragione a quello o a questo, e poi a restare con le parole smozzate in gola, oppure fuggire terrorizzati. Rimetto in moto le immagini, e lo schiaffo parte. la mano si cala rapidamente sul volto dell'altro, giunge a un millimetro dalla faccia: primo piano della faccia e primo piano della mano. Torno indietro e mostro un primo piano della mano com'era trenta secondi prima; idem



Un disegno di Zavattini

della faccia. Questi primi piani li ottengo piombandovi sopra con carrelate velocissime, partendo da mezzi campi lunghi con le figure intere.

« Ora siamo sui volti dei due: prima uno poi l'altro, prima uno poi l'altro; alt. Esamino per almeno mezzo minuto la faccia convulsa dei due protagonisti nel momento in cui i loro occhi sono più feroci, e sconvolti i loro lineamenti. Quando il pubblico li avrà guardati bene, posso con una serie di sovrimpressioni molto rapide, continuare nell'esposizione dei primi piani dei due senza nesso di tempo; cioè, primo piano del ferito quando cade al suolo, indi: quando camminava tranquillamente per la strada, eccetera; un alternarsi di espressioni e di momenti, idem per l'altro, perché vorrei che sullo schermo le due facce seguissero la loro breve storia contemporaneamente, uno a destra e l'altro a sinistra, con arbitrio sul tempo.

« Ma andiamo avanti, non bisogna sprizzare pellicola, dice il produttore. Io invece mi fermerei volentieri sulle dita, su come si muovono intorno al calcio della rivoltella appena estratta. Vorrei anche seguire il corso della pallottola, brevissimo e fulmineo ma non tanto da non poter essere colto dall'obiettivo. Mentre si vede il cammino della pallottola, e dobbiamo vederle proprio percorso come da una lunaca, ho la curiosità di fare un primo piano del pezzo di marciapiede sul quale cadrà fra due secondi uno dei nostri protagonisti. Il marciapiede prima e dopo, prima e dopo.

« Se non annoia, desidero vivamente con uno scatto ritornare al punto in cui i due uomini stanno per urlarsi. Ma ancora una volta fermo la macchina, poi riprendo la scena girata alla velocità più forte possibile. L'uomo cade per terra, lo schermo ritorna vuoto. Il pubblico se ne va mentre continuo col sonoro, portate alla tonalità massima, e con le voci le grida il colpo, le voci le grida il colpo, almeno per quattro-cinque minuti.

« Posso tornare da capo analizzando la scena in parecchi altri modi raggiungendo così i 90 minuti, cioè la lunghezza di un film, con poca spesa. E certo avrei il film più economico che si sia mai fatto al mondo. Si tratta di considerare il tempo da un diverso punto di vista morale, cioè il fotogramma con lo stesso rigore che sempre più adoperiamo verso la parola. Con un'azione di sei, sette, otto minuti mi sento in grado di fare un film di lunghezza normale e perfino accettabile ai produttori (spesa irrisoria, poche migliaia di lire) ».

R. G.

6. *Conversazione con Luigi Castello sui trucchi cinematografici.*

I trucchi. Oggi non fanno più impressione, davvero, e piace che alcuno rammenti, talvolta, i vecchi trucchi. Una dissolvenza, specie se incrociata, pareva sorprendente; ce ne fu abuso; la macchina truca ha fatto prodigi. Oggi è utile per certe presentazioni di film.

Ma veniamo ai trucchi di cui parla Luigi Castello. Si riferiscono al film *LA NAVE BIANCA* e precisamente alla battaglia navale, alle esplosioni a bordo di una nave.

Ho visto il film da qualche tempo e non potrei dire ora, con precisione, per quali quadri la ripresa è stata effettuata direttamente, per quali altri invece si è ricostruita, poniamo, la esplosione di un pezzo. Certo si è che il risultato è buono, se appunto, adesso che ripenso al film e ripenso alle osservazioni che mi fossa venuto di fare in proposito durante la proiezione, non trovo di aver notato i trucchi; parendomi tutto naturale, documentario; il che torna a pro del film che raggiunge pertanto una sua omogeneità tecnica. Si sa bene che a trucchi del genere contribuisce proprio il montaggio, per quella possibilità di accostare il quadro « dal vero » al quadro dove è intervenuto l'artificio scenico.

Quanto all'altro, che non è un trucco, cioè al modo con cui viene effettuata la presa dei quadri « in cui si vede un treno che avanza e poi sembra che l'operatore rimanga a girare sul piano delle ruote delle rotaie, e agli estremi si vedono imponenti e paurose, le alte ruote », dirò che la cosa è semplice, dato che l'operatore non è accanto alla macchina, ma la macchina è sola, sulle rotaie, e la pellicola scorre in virtù di un motorino.

7. *Conversazione con Laura Giudice, Angelo Maccario, Nerio Tebano, sul cinema (italiano) come arte.*

Veramente Laura Giudice vorrebbe sapere perché il cinema, tutto il cinema è arte; ma Angelo Maccario e Nerio Tebano mi chiedono notizie dell'arte del cinema italiano, ovvero l'uno chiede: « Quanti e quali sono i film italiani dell'ultimo decennio che possono dirsi opere d'arte? »; e l'altro: « Quali film italiani possono classificarsi fra i classici dello schermo, dopo... » e segue un elenco di film, scelti tra i più noti. In un certo senso, avrei potuto riportare l'elenco di Nerio Tebano e accontentare Angelo Maccario, cavandomi in questo modo da un imbroglio; qualunque Tebano voglia sapere da me i titoli di altri film oltre quelli da lui citati, che meritino di essere considerati come classici. Eppure mi caverò dall'imbroglio in altro modo, e più semplice: dicendo che classificazioni ed elenchi non si possono fare tanto agevolmente. E, per rispondere anche a Laura Giudice, dirò che il cinema è un linguaggio espressivo dell'arte, come la musica, la narrativa, la pittura, e che come codeste altre espressioni ha certi suoi mezzi specifici ed esclusivi che lo distinguono dalle altre espressioni. Tutti i film debbono essere considerati come opere d'arte, e possono aver raggiunto in misura maggiore o minore l'arte stessa. Potrei dunque dire a Angelo Maccario che i film « opere d'arte » sono tutti i film: dire i titoli di quelli che più mi hanno soddisfatto, sarebbe troppo poco; e dire il perché mi hanno soddisfatto, mi porterebbe a occupare troppo spazio. Vorrei invece che i miei lettori imparassero a trovar da se stessi dove sta la casa l'arte del film. Se Nerio Tebano fa un mazzo di opere mettendo insieme *SQUADRONE BIANCO* e *LA SEGRETARIA PRIVATA*, non vorrei che egli fosse portato a tali conclusioni da una valuta-



zione « commerciale » delle opere stesse. Laura Giudice mi chiede altresì « quali sono i motivi essenziali della grande attrazione che il cinematografo esercita su tutte (o quasi) le persone di ogni nazione, di ogni grado sociale? ». In certo senso, il motivo essenziale è dato dal fatto che il cinema è l'espressione d'arte più immediata. Chiunque, senza avvedersene, fa del cinematografo, costruisce montaggi tra realtà e fantasia, passeggiando per la strada o stando seduto in una poltrona; inventa storie cui non riuscirà mai a dar forma cinematografica;

poiché la tecnica del cinema è complicata: e di tale complicatezza si valgono coloro i quali vogliono far intendere che il cinema con l'arte non abbia a che vedere, bensì con l'industria, e si faccia, di conseguenza, con altro che col mestiere. V'è poi tutto il contorno al cinema, che va dai fogli pubblicitari ai racconti sulla vita privata delle attrici, dalla inaccessibilità ai teatri di posa alle pose dei registi. Ed ecco che codeste sovrastrutture, creando intorno al cinema un alone tra il fantasioso e il piccante, hanno aiutato la gente ad allontanarsi dall'essenza artistica del cinematografo. Per cui dirò, concludendo, che io metterei in elenco di « classici del cinema » — se proprio dovessi compilare un elenco di tal fatta — quei film in cui il cinema è stato meglio inteso, quei film che hanno provocato, con mezzi autenticamente cinematografici, una emozione artistica. Già sento qualcuno dire: « non tutti i film d'arte sono commerciali ». È ben vero, questo. Ma è altresì vero che la folla non è attratta soltanto dall'arte, ma altresì da spettacoli di varia natura, più o meno osceni. Tuttavia questa considerazione non giustifica chi fa del cinema a rinunciare a priori all'arte, poiché è altrettanto documentabile che l'arte, se raggiunta, rende, e come.

FRANCESCO PASINETTI



Hilde Sessak nella parte di Lady Hamilton nel film 'Luigia Sanfelice'

Il nostro redattore, cui era stata inviata, ha passato a chi di competenza la lettera aperta diretta da G. M. Scotese al nostro Giuseppe De Santis. Ci rammenta non poter pubblicare questa lettera per motivi che lo stesso scrivente può comprendere meglio di ogni altro. A parte gli accenni alle diverse disponibilità di tempo, accenni che lo Scotese, in momenti di maggiore calma, riconoscerà certamente di singolare inopportunità oltre che di cattivo gusto, ci meravigliamo come la reazione ai giudizi critici, siano pur essi alquanto severi, possa avvenire nei termini incontrollati ricorrenti nella citata lettera. Invitiamo, pertanto, l'amico a una maggiore serenità, la quale lo porterà, se siamo sicuri, a riconoscere che in taluni momenti più che lodi e incensi vale un giudizio severo, che vogliamo anche ammettere inesatto, sul nostro conto.

Buon lavoro, amico Scotese, e i tuoi meriti, se ne hai, avranno ragione di tutto!

LA REDAZIONE

★ ★ UNA SIGNORA DELL'OVEST

Italia - Prod. e distribuz.: Scaleria - Regia: Curi Koch - Direttore di prod.: Franco Magli - Scenografia: Gustavo Abel, Amleto Bonetti - Arredamento: Paolo Rini - Costumi: Rosi Gori - Musica: Mario Nascimbene - Operatore: Ubaldo Arata - Interpreti: Michel Simon, Isa Pola, Rossano Brazzi, Renzo Merisi, Valentina Cortese, Carlo Duse, Cesare Fantoni.

È mancato al regista Koch, o a chi per lui, il coraggio di ambientare il suo film fra i nostri butteri, fra i nostri mandriani, e di trasferire, quindi, la sua azione in un clima di verità ineccepibile dove gli attori stessi non avrebbero faticato a ritrovare gesti confidenziali con l'ausilio di un costume meno vistoso e falso, più umano e insieme più drammatico.

Perché, ciò che più dà fastidio in questo film, sono le architetture di cartone, le lune che illuminano una vegetazione da serra principessa, i vestiti di Isa Pola, il trucco di Michel Simon e un barocchismo generale, in confronto del quale anche i bellissimi esterni scelti in terra ciociara male sorreggono una verità ambientale.

Combattuto fra diversi linguaggi stilistici, anche il racconto fatica a svolgersi e a farsi intendere chiaramente.

Koch ha abbandonato quel suo modo lineare, seppure un poco freddo e schematico, che faceva il pregio di ROSCA: là, la macchina da presa mirava dritto all'analisicludendo ogni compiacenza che potesse risultare accessoria; qua, invece, appesantiscono continuamente la azione l'insistente impiego di carrelli e di movimenti panoramici.

Quando i tre amici, Brazzi-Pola-Merisi, giungono alla fattoria di Simon, lo trovano che è già in letto. Ricordate come vengono introdotti? Un complicato ed involuto carrello circolatorio si sposta intorno al corpo in primo piano di Simon fino ad averlo di spalle e poter scorgere i tre che entrano. Allorché la macchina da presa è giunta in posizione statica, gli occhi e la testa dello spettatore non reggono più ed hanno bisogno di abbassarsi, proprio come è costretto a fare l'ubriaco per rischiarsi le idee e poter seguire la linea di un discorso.

E di tali esempi UNA SIGNORA DELL'OVEST è pieno. Sorprendenti, perciò, risultano al confronto certi tagli espressivi, come è la prima apparizione di Simon contro il cielo grigio o il duello finale fra lui e il suo sicario che viene ad imporgli

FILM DI QUESTI GIORNI

★★★★ ECCELLENTE ★★★ BUONO ★★ MEDIOCRE ★ SBAGLIATO

un ricatto: d'una bellezza plastica degna dei grandi maestri!

Non sembrano, quindi, insistere qui su elementi tanto sottili e se tralasciamo di considerare i peccati maggiori del film che zampillano netti anche all'occhio dello spettatore più inesperto. La vena di questo regista, come quella del grande Renoir al quale egli è stato molto vicino nelle sue esperienze, si rivela tutta nel suo particolare modo di raccontare. Anche se gli errori sono molti, non possiamo disconoscere che egli porta un amore serio e impegnativo al proprio lavoro quanto altri mai: amore che va oltre ogni nostra considerazione estetica e che non tarderà a trovare il suo giusto premio quando, come in questa SIGNORA DELL'OVEST, alcune nuove ricerche espressive che dichiaratamente impegnano ora il suo spirito, saranno giunte ad una maturazione. Si sa quanto aspro e duro sia il cammino da percorrere e quanto più dure ancora siano da risolvere le soste e le incertezze! Ma, se le une e le altre non ci fossero, darebbero a noi la certezza d'una aridità senza scampo.

Crediamo, infatti, che questo film sia per Koch il culmine di una crisi, al di là della quale — egli non vorrà farci credere cattivi profeti — non tarderà a delinearsi un orizzonte più vasto e più maturo. Allo stesso modo facciamo credito ad un attore come Michel Simon mai visto tanto incoerente nelle vesti di un personaggio pur così lineare. I suoi urli, le sue violente reazioni passionali fanno traboccare una misura estetica che va oltre, anche, ogni psicopatologico approfondimento psicologico.

Isa Pola e Rossano Brazzi fanno a gara per non sporcarsi gli abiti nei quali alloggiavano provvisoriamente con troppa evidenza, e non sanno mai costringere i loro muscoli facciali ad una espressione che risulti convincente. Sembrano curiosi animali domestici — cavallo l'uno, capra l'altra — vittime dei giochi di un eccentrico padrone.

Una minore freddezza e immobilità avrebbe certamente giovato al restante complesso degli attori fra i quali si distingue solo Carlo Bressan.

Ubaldo Arata che ha curato l'illuminazione ha contribuito non poco a rendere leccati e morbidamente decadenti gli ambienti.

Il commento musicale è del giovane maestro Nascimbene.

★ ★

LA MIA VITA PER L'IRLANDA

(Mein Leben für Irland) - Germania - Prod.: Tobis - Distribuz.: Mander - Regia: A. W. Kimmich - Scenegg.: Toni Lupperuss - Operatore: Richard Anghe - Scenografia: Otto Erdmann, Willy Depenau - Interpreti: Anna Dammann, Werner Hinn, Will Quadflieg, René Deltgen, Eugen Klopfer, Lucie Willowitzsch, Paul Wegener, Karl Dannemann.

Non crediamo agli effetti di una propaganda racchiusa in un clima scenografico totalmente rarefatto. Quella patetica verità che si vorrebbe porre in risalto, fatica a venire a galla, e dobbiamo ricostruirla tutta col nostro sentimento.

LA MIA VITA PER L'IRLANDA è un film del genere ascontato, perciò, in un esame obiettivo dell'opera, questo peccato. I cattivi si vogliono ad ogni costo cattivi, i buoni si vogliono ad ogni costo buoni! La polemica è del tutto oratoria e non si

cela umilmente, come dovrebbe, per condurre lo spettatore stesso ad un giudizio irrevocabile.

Si comprenda, quindi, come non sia possibile classificare esteticamente tali film, allo stesso modo come non rientra in una Storia della letteratura italiana il Cuore di De Amicis, libro dettato solo da una ispirazione pedagogica vera e propria.

I momenti migliori del film, infatti, ci son sembrati quelli dove la trama, abbandonando il suo costrutto centrale, scava l'idillio amoroso del ragazzo, che poi sacrificherà la sua vita, per la madre del suo compagno. L'improvviso innamoramento, raccontato per mezzo di intensi primi piani, si introduce come un gioiello in tutta la storia.

Ma, la teatrale ambientazione dell'inizio, la retorica e fredda schematizzazione dei personaggi, le disordinate scene della battaglia finale per le strade e tutto un cattivo gusto alleghante, fanno presto dimenticare quell'unico squarcio lirico.

★ ★ ★ LEOPARDI

Documentario dell'Istituto Nazionale LUCE - Regia: Francesco Pasinetti - Operatore: Alberto Bessone.

Francesco Pasinetti possiede il raro pregio di saper comporre, secondo un'intima legge pittorica, le sue figure e i suoi paesaggi. Pur correndo continuamente il rischio di essere soltanto decorativo, il suo fotogramma, invece, ubbidisce ad un equilibrio classico: se una figura si sposta in primo piano, lasciando

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Sorvegliate la vostra salute quando è ancora integra!

Il mezzo più efficace per evitare i mali che possono affliggere il nostro corpo o per stroncarli quando sono incipienti, è l'uso della medicina preventiva. Ed è perciò che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ne ha voluto divulgare il principio e rendere facile la pratica ai propri assicurati, che oggi si contano a milioni, organizzando speciali

CENTRI SANITARI

in molte città italiane, dotandoli di mezzi di ricerca fra i più progrediti che la scienza oggi offre e ponendoli a disposizione degli assicurati stessi per numerose prestazioni sanitarie gratuite. L'Istituto poi, per convincere strati sempre più vasti della popolazione della utilità della « medicina preventiva », provvede anche a pubblicazioni del più vivo interesse. Segnaliamo oggi il volume dal titolo *Sotto il platano di Coe* (seconda giornata) che raccoglie i « consigli d'igiene » contenuti in due annate della rivista « L'Assistenza Sanitaria agli assicurati dell'I.N.A. », anch'essa edita dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Il volume è posto in vendita al pubblico ed è ceduto a condizioni di particolare favore agli assicurati dell'Ente.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Da questo numero Cinema, in ottemperanza alle disposizioni del Ministero della Cultura Popolare, cessa ogni esame critico dei film americani, inglesi e francesi programmati in prima visione nei nostri cinematografi.

Nell'annunciare ai nostri lettori questa decisione, che prendiamo in doverosa e scrupolosa osservanza delle superiori disposizioni, ci sentiamo spinti a una osservazione.

Premesso che non abbiamo mai discusso, se non per approvare, i provvedimenti via via adottati dalle Autorità competenti nei riguardi del cinematografo, vorremmo solo chiedere quale è lo scopo e i fini di questo silenzio della critica su film che il pubblico quotidianamente corre a vedere.

Non è forse il pubblico il primo critico di ogni opera cinematografica? E che valore può avere l'indifferenza e il mutismo dei critici su film cui ognuno ha la possibilità di accostarsi quando vuole?

Se i film americani, inglesi e francesi sono considerati un avvelenamento per il pubblico, non sarebbe più opportuno evitare che ci si accosti in qualunque modo a essi anche se occorre rinunciare a qualche affare di casella? O si vuol avere un occhio di riguardo per il critico, risparmiandogli la funzione di propinatore di droghe nocive?

un vuoto, dal fondo un'altra si avvanza a ristabilirne il ritmo compositivo.

Ogni elemento partecipa di tale legge, non è mai vano riempitivo, ma fine a sé stesso con la sua poetica. Si creano, così, misteriose profondità dalle quali, ora il fresco rumore dei passi di una giovanetta che sale una strada, ora quello monotono degli zoccoli di un cavallo viene ad incantare maggiormente l'aria mattutina o l'annuncio di crepuscolo su Recanati.

La funzione assunta dal sonoro in questo LEOPARDI vi giuoca un ruolo importantissimo. Quasi nudo di ogni traccia di musica, solo i suoni commentano il paesaggio, lo coloriscono, ne fanno scaturire meglio di qualsiasi altra punteggiatura la segreta essenza.

C'è, in tutto, un sentimento di grande rispetto per il poeta che sembra ci segua a pochi passi, si nasconde dietro di noi per riscoprire quel suo mondo triste e accorato.

★ L'ISOLA DEL FUOCO - ISCHIA

Documentario dell'Istituto Nazionale LUCE - Regia: Rinaldo Dal Fabbro - Operatore: Angelo Jannarelli.

Un insieme di cartoline illustrate. Non mancano i bei tramonti col sole rosso e i riflessi del suo colore sulle onde del mare. Sembrano dipinti di uno scenografo di teatro lirico.

★★ LAGHI DELLA GERMANIA

Germania - Documentario - Produz.: R.D.V. - Distribuz.: Generaline - Regia: K. F. Wilhelm - Operatore: A. Kabl - Musica: H. Ailboud.

Non più di un buon servizio fotografico su luoghi incantevoli ed invitanti. Il suo regista vorrebbe farci credere che un documentario debba essere una fedele riproduzione della natura, senza alcuna possibilità di trasfigurazione.

Noi non siamo dello stesso parere e vorremmo, anzi, che a questa nuova attività — l'unica ad essere libera, in certo qual modo, da impacci commerciali — fosse riservato un diverso destino: quello di creare una nuova e più profonda generazione di registi.

★★ CONFESSIONE

Italia - Produz.: Scia-Stella - Distrib.: Rex film - Regia: Flavio Calzavara - Diretti. di prod.: Aldo Vergano - Soggetto: Pio Vanzì, S. A. Luciani - Sceneggiatura: Pier Luigi Melani, Marcello Pagliero - Scenografia: Italo Cremona - Operatore: Gabor Pogany - Montaggio: Giacinto Solito - Interpreti: Paola Barbara, Federico Benfer, Vanna Martinez, Aldo Silvani, Nico Pepe, Giovanna Scotti, Guglielmo Sinaz, Renato Malavasi, Stefania Posa.

Una sceneggiatura più agile avrebbe, indubbiamente, giovato a questo film che, fra tanta mediocrità,

si fa vedere almeno per una sua certa condotta espressiva, e per le sue ambizioni. Le ambizioni, quando ci sono, costringono l'uomo ad uno sforzo di volontà, e la volontà rappresenta già un'ottima pietra di paragone contro la diffusa abulia dei registi italiani! Ma, abbondano i luoghi comuni e le situazioni già concretamente collaudate da certo cinema francese di cattiva lega. Lo stesso finale giunge all'improvviso, troppo sterile per imporsi; risulta solo una buona « trovata » che invece di accrescere l'intensità del racconto, a nostro avviso, la sminuisce.

Paola Barbara sostiene il ruolo di un personaggio alquanto impreciso, e non indifferente risulta il suo sforzo di creare un carattere meno provvisorio al suo dramma. E questa donna, dal corpo massiccio e largo, una delle più dotate delle nostre attrici. Una cura più attenta alla sua personalità, potrebbe, di certo, porla in primissimo piano fra la massa amorfa delle varie ragazzette che circolano nei nostri teatri di posa. Tutto ciò, naturalmente, viene ad essere subordinato alla mente e alle capacità degli uomini che la dirigono.

Vanna Martinez, invece, ancora una volta ci fa compiangere il gusto troppo diffuso di una scelta affrettata, o interessata.

Intenzionalmente buona l'illuminazione.

★★ VOGLIO VIVERE COSÌ

Italia - Produz.: Sangraf-Pegoraro - Distribuzione: Sangraf - Regia: Mario Mattoli - Direttore di prod.: Carlo Bugiani - Scenografia: Piero Filippone - Musica: Domzetti, Giordani, Mascagni e D'Anzi - Operatore: Aldo Tonti - Interpreti: Ferruccio Tagliavini, Silvana Jachino, Carlo Campanini, Carlo Micheluzzi, Armando Migliari, Nino Crisman, Giovanni Grasso.

Una trama che serve da pretesto, (così come lo è stato per tanti film-rivista che l'America a suo tempo ci ha fornito) alle qualità canore del tenore Tagliavini. Ma i pretesti sono troppo e oscillano dal comico d'una spiccata fattura clairiana, al dramma più retorico, con una spregiudicatezza davvero sbalorditiva. Migliari nelle vesti di contadino è una rivelazione; non l'abbiamo mai visto così sincero! Sul suo volto molto sensibile sono quelle sfumature d'una dolce e impassibile rassegnazione che distingue gli uomini della terra. Nino Crisman avrebbe potuto far meglio, ma la colpa va attribuita alla vacuità del suo personaggio. Ci permettiamo di rimandare ad una prossima occasione un discorso serio e impegnativo sul regista Mattoli e, in generale, sul costume dei vari registi operanti in Italia. S'intende fin da ora, però, che quelle premesse suscitate altra volta sull'esempio di alcuni film del regista Bragaglia, valgono altrettanto per lui, e per tanti altri.

GIUSEPPE DE SANTIS



Maria De Tsnady e Vivi Gioi nel film 'Bengasi' di Genina (produzione Bassoli, distribuzione Tirrenia)



Foto Buzzi



Maria Gianni che ha già preso parte al film 'Via delle Cinque Lune' e al documentario 'Visioni sul Tevere', interpreterà la parte principale del film 'Incontro sulla montagna', una produzione Tomori per la regia di Mihailaig Mone. Eccola qui sopra nel suo normale aspetto e... in un riuscito atteggiamento nel film di Luigi Chiarini

CRONACHE DI 30 ANNI FA



(febbraio 1913)

★ Il questore di Genova ha diramato ai cinematografisti di quella città la seguente circolare: « Premesso che è vietata nei cinematografi la rappresentazione di reati di sangue, suicidi, scene brutali e raccapriccianti, immorali e contrarie alla educazione civile, prago le SS. LL. di provenire subito i concessionari di cinematografi, esistenti nelle rispettive giurisdizioni, che dal 10 corrente dovranno presentare a questa Centrale Ufficio, ventiquattro ore prima della rappresentazione al pubblico — per modo che si possano preventivamente esaminare — le relative films ».

★ L'Australia è sempre stata un paese di selvaggi! Basti dire, per giudicare della sua civiltà, che esistono più di mille speculazioni cinematografiche e che ce ne sono più di sessanta nella sola città di Sidney.

★ Il signor Alessandro Rota, ufficiale dell'Accademia Francese, direttore di un grande cinematografo in Lione e diversi altri nei dintorni, brevettato, premiato con medaglia d'oro per la proiezione in pieno giorno ed all'aperto, in relazione con tutti i cinematografisti di Francia e Belgio (exploitants et loueurs), accelererebbe rappresentanza e concessioni di esclusività di qualunque firma cinematografica ed estera. Cinematografisti!!! Volete attirare molti clienti al vostro cinematografo, nella stagione estiva? Domandate al signor Rota, Rue de l'Hôtel de la Ville, 98, Lyon, schiarimenti sul disinfezzante, purificatore d'aria e profumatore, che furoreggia in tutti i cinema di Francia, e ch'è adottato da tutte le municipalità, da tutti i ministeri, da tutte le cliniche, ospedali.

★ La « Partenope Film » di Napoli ottenne di ridurre a films cinematografiche, i lavori di Giannino Antonia Traversi, il quale, pare, voglia scrivere qualche altro lavoro appositamente. Così la cinematografia attira poco alla volta i migliori scrittori di arte; benone!

★ La Ditta Bietenholz e Bosio di Torino ottenne una medaglia d'argento al Congresso Cinematografico di Berlino, per il suo avvolgi-films « Vesuvio » ritenuto utilissimo ed indispensabile a tutte le sale cinematografiche. Complimenti.

★ Ci viene comunicato da Roma, che in questi giorni la Congregazione Concistoriale ha emanato un decreto che proibisce le rappresentazioni cinematografiche nelle scuole ed istituti religiosi.

★ Mandano da Bracciano alla Tribuna che da due giorni al cantiere di Vigna di Valle, il capitano del Genio specialisti Tardivo, direttore della sezione fotografica che ha sede a Monte Mario, sta facendo esperimenti con un suo apparecchio fotografico di sua invenzione, posto a prora della navicella del dirigibile militare P. I.

★ Una casa di confezioni di Berlino ha lanciato una nuova réclame. Essa ha affittato nelle vicinanze un grande cinema per qualche tempo e dà ad ogni cliente per ogni acquisto di tre marchi un biglietto d'ingresso. Da qui innanzi, tutti i grandi magazzini avranno dunque il loro cinema.

★ Il signor Leone Popescu, di Bucarest, deputato alla Camera di Rumania, il proprietario della Film sensazionale L'INDIPENDENZA DELLA RUMANIA, si trova da qualche tempo a Parigi. Il grande industriale sta presentemente trattando con un importante cinema-teatro per la presentazione della sua opera al pubblico. Il signor Brézeano, nipote del signor Popescu e metteur en scène della L'INDIPENDENZA DELLA RUMANIA, accompagna lo zio.

★ Giorni or sono un custode del cinema Splendor di Torino, per aver fatta qualche osservazione a delle guardie in borghese, che entrando nel locale senza qualificarsi tali, mal sopportarono l'osservazione del modesto impiegato, venne tratto in arresto e trascinato per direttissima dinanzi al Tribunale, incolpato di... oltraggio. Venne naturalmente assolto, ma intanto sussiste il fatto che agenti preposti alla tutela dell'ordine, in locali pubblici, fomentino, invece, del disordine, non solo, ma arrestano e lasciano davanti alla giustizia, un povero diavolo e colpevole solamente di aver fatto il suo dovere. Saremmo curiosi di sapere se a queste brave guardie, dopo il giudizio del Tribunale, venne decretata una ricompensa, o se la dovuta punizione li ha colpiti colla medesima sollecitudine con cui hanno tolta la libertà personale al custode del detto cinema Splendor, facendogli subire l'onta dell'arresto e di un processo immeritato ed ingiusto.

★ Il direttore di una scuola inglese di sordomuti ha avuto l'idea di insegnare ai suoi allievi l'arte di leggere sulle labbra per mezzo delle films cinematografiche. Taluni incidenti accaddero sia perchè le frasi degli artisti non erano bene appropriate alla situazione ed erano anche qualche volta un po' troppo famigliari, sia perchè gli artisti parlavano qualche volta in lingua straniera.

(da 'La vita cinematografica')

★★★

TIRRENIA *Cinematografica* S.A.

PRESENTA

CARLA
DEL POGGIO

IN UN FILM DI
VITTORIO DE SICA



UN CARIBALDINO AL CONVENTO

NERIO TEBANO (Torino). - Grazie per la tua simpatica lettera. Non faccio la scommessa, e sai perché? Perché in fondo mi interessa leggere i tuoi appunti. Ma ti avverto che sarò tremendo. Ed ecco, lo stesso, la indicazione data a quel lettore. Questi mi chiedeva, allo scopo di sapere chi io fossi, se io avessi scritto, oltre alle risposte di questa rubrica, articoli sulla rivista. La domanda era molto arguta. E io gli ho risposto che su *Cinema*, sono apparsi altri miei scritti, firmati con uno pseudonimo. Ma quel lettore non ha indovinato, anzi non ha nemmeno tentato. Mi risulta che sia l'Istituto Luce che l'Incom abbiano in programma la realizzazione di documentari su città italiane grandi e soprattutto piccole. C'è una difficoltà: che i monumenti principali sono spesso coperti per ragioni belliche. E' vero che De Sica si può paragonare a Willy Forst, quantunque la regia di De Sica, pur essendo molto accorta, non è così « cinematografica » come quella di Forst (ricorda soprattutto *MAZURKA TRAGICA* e il più recente *L'OMERA DELL'ALTRA*) e non evoca ambienti autenticamente italiani. *TERESA VENERDI* che è un film per certe scene eccellenti, conserva qua e là i toni di quello stupido romanzo ungherese dal quale il soggetto è stato desunto. De Sica ha già annunciato che farà *DUEMA A TUTTI UN CAVALLO A DONDOLO*. Due film, uno in Germania e l'altro in America sono stati realizzati sul soggetto del romanzo di Fallada e adesso *POVER'OMO?* Attualmente ti trovi a Forlì, presso Camarani, via Lazzarini n. 10. Desidereresti conversare con lettori forlivesi.

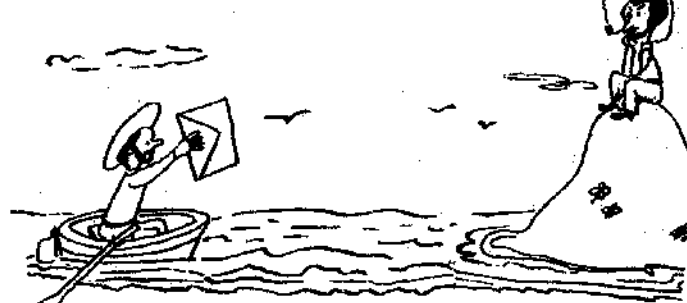
VITA PER IL CINEMA (Roma). - Il romanzo di *IL GIARDINO DI ALIAH* non è certo un capolavoro. Comunque, del film originale ne è stato tolto circa un terzo. In origine il protagonista è un prete. Tanto basti. Ivana Fioravanti è tornata a Bologna: mi ha scritto da questa città. Sui promessi sposi i giudizi sono contrastanti. Ma il film ha battuto tutti i primati di incassi. Sono quasi d'accordo su tutto con Giuseppe De Santis; ma a me piace la musica di Ildebrando Pizzetti.

S. EFFRENA (Milano). - Io ho l'abitudine di considerare un film, anche se il suo soggetto è desunto da una grande opera letteraria, indipendentemente dall'opera letteraria. Come ho detto ad altro lettore, sui promessi sposi i pareri sono svariati. A me pare che l'errore, semmai, è stato quello di voler aderire scrupolosamente al romanzo, tanto da farne una semplice illustrazione, che è comunque accettabile, e perciò direi che la regia è preoccupata, ed ha perso di vista qua e là spunti dicasi così « cinematografici » che lo stesso Manzoni offriva. Senonché è curioso notare questo: uno dice: « Lucia è riuscitissima », un altro, cioè tu: « Lucia non è Lucia ». Non mi consta che via corrento sia stato presentato alla Quirinetta. Quanto a Pinocchio, non ho precise notizie. Sull'argomento, oltre al film di Disney ce n'è uno russo. La regia di Hitchcock mi è parsa notevole, e così la creazione che fa Joan Fontaine del personaggio della seconda moglie, in *REBECCA*. Non è vero che col cinema italiano tu sia cattivo: dici, anzi, cose giuste. C'è purtroppo il vizio di non voler fare abbastanza « cinematografico » di voler introdurre per esempio la canzonetta dove non c'entra. ecc. Ma io spero che tra non molto si potranno dare più palesi segni di una vitalità del cinema italiano. Già qualche accenno notevole c'è stato.

PAOLO HEUSCH (Roma). - Ecco il tuo indirizzo: via San Martino della Battaglia, 31, Roma. Desideri notizie, dai lettori, che ne fossero in possesso, nonché fotografie, di Murnau e di Tabù. Io ti posso dire intanto che « Cinema » in varie occasioni ha parlato di Murnau e di Tabù (vedi l'articolo di Francesco Pisinetti nel numero 70, che ho per

CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



caso sort'occhio, intitolato « Un veliero bianco », dove c'è anche la fotografia di Murnau a Bora Bora).

GIULIO (Palermo). - Rivolgiti alle « Edizioni Italiane » via Veneto 30-B Roma. Esistono apparecchi sonori di formato ridotto; Safar di Milano, per esempio ne ha già costruiti o ne costruirà.

ANNAMARIA MARABELLI - Ecco il tuo indirizzo: Gropello Cavioli (Pavia). Desideri corrispondere con lettori. Invia pure all'Amministrazione l'importo in francobolli. Tutti i numeri sono disponibili. Galleria di Gary Cooper nel numero 38.

PIER LUIGI PELLEGRINI (Livorno). - Se un'attrice è brava, non è detto che sempre le debbano venire affidate parti importantissime o lunghe. Mi citi il caso di Ada Dondini. D'accordo che è bravissima. Ma la sua parte in *SE NON SONO MATTI NON LA VOGLIAMO* è appunto proporzionata alle altre. È meglio del resto che si desideri di più la presenza di

un attore o di un'attrice in un film, piuttosto che l'inverso; cioè che se ne abbia abbastanza. Irasema Dilian non è mai stata allieva del Centro. Sosterrà la parte di Edith in *MALOMBRA*. D'accordo in parte sulle scene piccanti. Bisogna vedere però che scopo hanno e se, raggiungendo una funzione artistica, non possono nemmeno dirsi « piccanti ». A quest'ultimo tipo appartengono le quasi nudità delle prime scene della *CORONA DI FERRO* e di un quadro di *SÜSS L'EBREO*. Io sono meno puritano di te.

UGO LOMBARDI (Lucca). - D'accordo con te sulla situazione del cinema di quinta categoria, e speriamo che intervengano provvedimenti in aiuto degli esercenti di queste piccole sale rurali; certo che non sarebbe male se venisse abolita la tassa di affissione di diciotto lire e venisse abbassato il canone dei giornali Luce. Ma purtroppo io non posso far di più che questo: segnalare la cosa a chi di competenza. Del resto, gli Enti che sovrintendono al cinema, predono di continuo nuovi provvedimenti

a favore delle varie attività, e quindi o prima o poi sarà studiata anche la situazione dei piccoli cinematografi di quinta categoria.

LUIGI C. (Genova). - Su « Parlatorio » è apparsa una conversazione con te. Il libro di cui parli è una raccolta di articoli apparsi sul settimanale *Film*. Eugenio Ferdinando Palmieri è un critico arguto, piacevole. Per ora non si vedranno altri film di Renoir. A quanto pare, il film *CAPRICCIO SPAGNOLO* è andato distrutto (negativo e copie): la sceneggiatura è di John Dos Passos e S. K. Lauren da un racconto di Pierre Louys: *La femme et le pantin*, che a suo tempo aveva dato origine anche a un film di Jacques de Baroncelli. Titolo originale: *THE DEVIL IS A WOMAN*. Copie di film Metro e Paramount penso che sia impossibile trovarne. I prezzi delle copie di vecchi film, quando si trovano presso noleggiatori minori, variano, da duecento a mille lire. L'idea delle regate fra i lettori del « Capo di R. S. » è divertente. Qualche lettore ha già adottato una denominazione marinaresca.

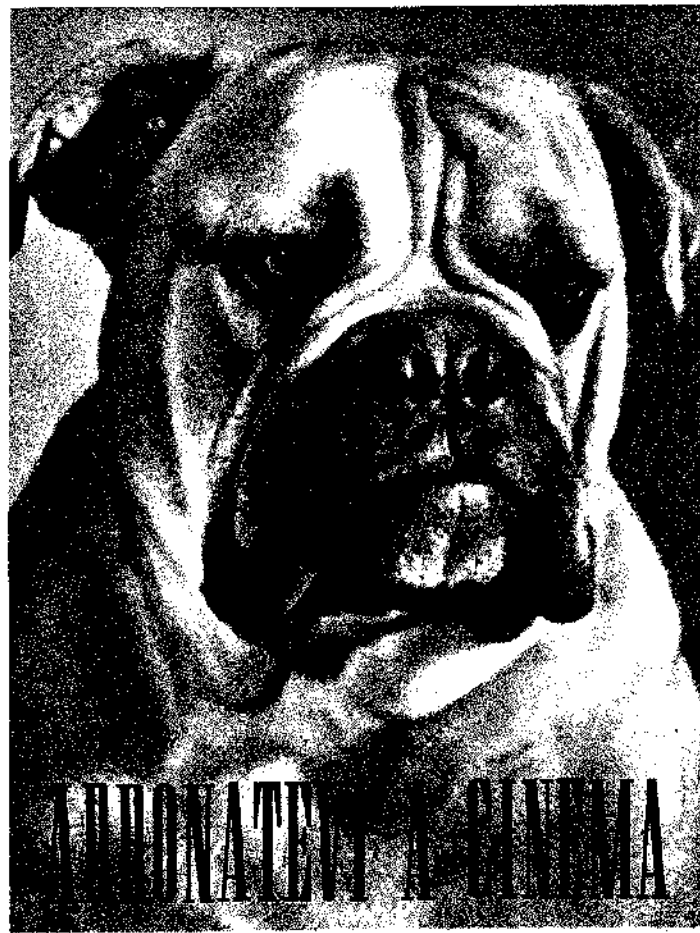
MARILENA (Genova). - Desideri scambiare i numeri di « Cinema »: 65, 92, 104, 105, 119, 123, 126, 127 con otto dei seguenti: 16, 19, 23, 24, 28, 29, 30, 31, 32, 41, 48, 52, 53, 55, 58, 121. Sei disposta ad acquistare i rimanenti otto, secondo le modalità da convenirsi. Ecco il tuo indirizzo: Maddalena Oddino, via Cesare Cabella, 9, Genova.

MARCO SIRONI (Milano). - L'Almanacco uscirà presto. *Cinema* darà tutte le notizie ad esso inerenti. Per le fotografie, rivolgiti alle varie case, oppure agli attori. Per le Gallerie, avverti Puck.

MARIO ORSONI (Venezia). - Le tue considerazioni e le tue previsioni circa *SOLTANTO UN BACIO* sono indubbiamente interessanti. Tu osservi che la sceneggiatura di Giuseppe Marotta, R. L. Randone, Gianni Puccini, Francesco Pisinetti, fa prevedere che questo film sarà più cinematografico di tanti altri; può darsi che la partecipazione di questi riesca a stabilire se non altro un tono del film. Non sei molto tenero nei confronti di Simonelli. Ma è possibile che, finora, egli sia stato, per esigenze di varia natura, direi quasi costretto a realizzare film di scarso impegno. Noto che oggi si stanno « lanciando » molti giovani nella regia, o se non del tutto giovani, nomi nuovi insomma. Riporto il tuo parere sul tanto discusso *PROMESSI SPOSI*: « Questo film parte da una teoria estetica intimamente sbagliata: essere cioè possibile, attraverso una volenterosa cura ed una esteriore fedeltà, trasferire nel cinema, cioè in una forma d'arte, un'opera letteraria, senza che il film si maturi, diventando un qualcosa che non è né cinema, né pittura, né letteratura, e senza che l'opera letteraria, nella trasposizione sullo schermo, perda irrimediabilmente il suo profumo, il suo vero e inconfondibile sapore, in altre parole la sua poesia, il suo tono distintivo, tutte cose che intuite dall'autore, sono già state espresse da lui mediante le parole e che non possono quindi essere rievocate da altri ». Ma non ritieni possibile che da un'opera letteraria o teatrale un regista intelligente e anzi veramente artista possa trarre i motivi per un film. Io ritengo che sì. Comunque ti consiglio ancora una volta di raccogliere le tue note sui film: verrà il giorno forse in cui potrai pubblicarle.

EUGENIO TOGNAZZI (Novara). - Giusto: la creazione che fa Nerio Bernardi del personaggio del pittore in *L'ULTIMO BALLO* è degna di nota. Questo attore è già stato protagonista di un film: *TERESA CONFALONIERI*. Ma meglio gli si addicono queste parti, di personaggio un po' scanzonato.

VITTORIO SAVELLI (Torino). - Libri che siano una « cosa di mezzo » non



ne conosco. Leggi *Cinema* intanto. Fatti mandare gli arretrati. Per darti una precisa risposta circa quei pupazzi e al modo di utilizzarli in un film, bisognerebbe che li vedessi. Comunque, puoi rivolgerti all'Istituto Luce o all'Incom. Circa la scheda, leggi le risposte date nei numeri precedenti. Perché a Giuditta Rissone fanno fare sullo schermo sempre delle parti di vecchia se essa è tanto giovane e carina?». Passo la tua domanda, per competenza, a Vittorio De Sica.

LUISA MARINI (Torino). - « Mi piace il mistero di cui ti circondi. Chi sente il bisogno di dare un volto alla tua voce antica, può foggia, così, a suo piacere ». Ecco, hai detto una cosa giusta. E grazie della tua prima, graziosa, simpatica lettera. Di William Wyler, il regista de *LA VOCE NELLA TEMPESTA*, cito: *INDELLITÀ, RITORNO ALLA VITA, LA SPOSA DELLA TEMPESTA, NOTTE DI RUFERA*.

E. F. C. (Messina). - I due volumi di Pudovchin sono editi dalle Edizioni d'Italia, casa editrice che non esiste più.

FRANCESCO BICCHI - Gentilmente ti comunica A. Berkan che puoi trovare la rivista *Gallena* presso l'Editore Lorenzo Rattero, Via Modena, 40 Torino.

GIANNI VERGNANO (Livorno). - Ecco il tuo indirizzo: All. Pr. Gianni Vergnano, R. Accademia Navale, « San Leopoldo », Livorno. Desideri corrispondere con lettori di *Cinema* di Pola.

SERGIO MARIO ZEBELLIN (Dolo). - Sull'argomento si dilunga Mario Alicata nel numero del 10 febbraio. Così mi comunicano i redattori competenti.

STUDIO DI TECNICA CINEMATOGRAFICA (Ancona). - SCAMPOLO è dell'Excelsior-Minerva Film, L'IMPREVI-

sto della Juventus, LUNA DI MIELE dell'Incine-Iris Film; tutti e tre del '41. I MARCIAPIEDI DELLA METROPOLI, edito in Italia dalla Scalera Film, è di produzione Mayfair-Pommer, probabilmente del '39. Secondo me, SCAMPOLO è un film ben fatto, ma non il migliore dell'annata.

PICCHIASODO (Palermo). - Una libreria di Palermo potrà fornirti quei libri, salvo quelli di Pudovchin editi da Casa editrice che non esiste più. Quella di Garzanti è una raccolta di sceneggiature.

C. M. (Frascati). - Se i film realizzati col sistema a colori di cui parli e che riteni buono, richiedono che siano sostituiti a quello normale, agli apparecchi per la proiezione, obiettivi speciali, non forniti dagli stessi noleggiatori dei film, non vedo perché i proiezionisti dovrebbero opporre difficoltà.

VINCENZO MARRA (Brescia). - Per la scheda tipo vedi n. 127. Libri di testo del C.S.C. presso Edizioni Italiane. Altri libri citati ormai introvabili. I « Classici dello schermo » sono sceneggiature.

GIULIA MILLER (Trento). - Pochissimi film riprodotti in formato ridotto. Per le fotografie rivolgiti alle case di noleggio; può darsi che qualcuna le venda, via del vento non è venuto in Italia. *LA VOCE NELLA TEMPESTA* realizzato completamente in America.

ANTONIO BIANCHI (Milano). - PICCOLI SPAVALDI è in origin. *BOY OR THE STREET*. J. Cooper n. 15 sett. 23. Film principali: *IL CAMPIONE, L'ISOLA DEL TESORO*.

LUISA CAMERA (Torino). - Luigi Scaramello appare anche in *VIOLETTE NEI CAPELLI*. Il suo nome non figura nell'elenco attori.

G. L. MASSONI (Cagliari). - Tobis Germanica: rivolgiti Germania Film via Bari, 15, Roma.

FRANCO GANDINI (Varese). - IL CAUCHO di Edmund Goulding, IL PI-RATA NERO di Alfred Parker.

ALBERTO VIANI (Reggio Em.). - LA DANZA DELLE LANCETTE di Mario Baffico, NON C'È BISOGNO DI DENARO di Amleto Palmieri, LA CAVANNA DELL'AMORE di S. F. Ramponi. Steiner non fa teatro.

PIER GIUSEPPE RICOLFI (Torino). - Vari hanno doppiato Blanchar. Certo sarebbe bene riesumare vecchi film. Ma non solo un titolo richiama gli spettatori; c'è il nome del regista, quello degli attori. No, in *LA LUCE NELLE TENEBRE*, la Valli e la Calamai non hanno la stessa voce. Di solito si doppiano anche i dialoghi in altra lingua. Tuo indirizzo: presso Gedda, via Cavotti, numero 41.

ANTONIO PANU (Olbia). - Ivan Mosjoukine nel *PRINCE RIBELLE* diretto da A. Wolkoof. L'ERRE SCONOSCIUTO è film inglese. *LA RIVA DEI BRUTI* di Camerini è stato realizzato in Francia; niente a che vedere con film con Lili Damita ecc. IL SEGNO DELLA CROCE diretto da Cecil B. De Mille.

ALBERTO TESTA (Torino). - Critiche attente, diligenti, non prive di esatte notazioni, quantunque qua e là taluni ridondanti aggettivi.

ROSCI SANALESDOR (S. Giovanni Val d'Arno). - Soggetti pagati da mille a cento e più mila lire. Dipende.

PIETRO CAMMISA (Roveto). - Libro di Arnheim ritengo introvabile. Altro libro citato è un po' confuso.

BRUNO PETTENER (Trieste). - Ti informa gentilmente Franco Gandini che l'oste di FRA DIAVOLO è Henry Arnetta.

GIOVANNA L. G. (Roma). - Di Olivier conosco film più importanti. Egli è inglese, apparve anche in *HOKUS FOKUS* di Ucciky.

ATHOS - Cinema non dispone di fotografie vendibili. Numeri arretrati, poche copie disponibili, costano il doppio.

B. N. (Trento). - Ricordo benissimo. Prova a scrivergli ancora presso *Cinema* che inoltrerà.

ETTORE DELLA SIEGA (Bastia Umbra). - LA BELLA MALEDETTA, regia di Leni Riefenstahl, Bela Balazs; fotografia di Hans Schneeberger. Attori: Leni Riefenstahl, M. Wieman. Episodio di Walter Reisch, UNA DONNA SOLA di Eugen Frenke, TERRE NUOVE di Joris Ivens, SCACCO ALLA REGINA di Jean Drzville, MARIA ANTONIETTA di W. S. Van Dyke, LE COLPE DEI PADRI di Ludwig Berger.

ALDO GRECO (Caltanissetta). - Ecco tuo indirizzo per corrispondere direttamente con lettori schedari: via Giammaria, 20. Per corrispondere con attori indirizza presso *Cinema* che inoltrerà. CANTIERA è di Piero Fosco, attori Italia Almirante Manzini, Maciste.

ARMANDO POGGETTI (Genova). - Sì, Vittorio De Sica si è rivelato regista fornito di buone doti.

ALESSANDRO BOTTAI (Sesto Fiorentino). - Giovane sì, sei, ma ciò non esclude che tu veda il cinema come arte visiva. La poesia è un po' ingenua. Al soggetto un po' confuso preferisco i bozzetti della lettera.

FOTOGRAMMA (Milano). - Di formato ridotto si interessava una rivista francese: *Le cinéma d'amateur*. Riviste italiane sull'argomento non ce ne sono.

IL NOSTROMO

Interpreti: ELSA MERLINI - ELISA CEGANI - RENATO CIALENTE - PAOLO STOPPA - MERIO BERNARDI - GUIDO NOTARI - ALBA WIEGELE - ENRICO LUZI

Regista: MUNZIO MALASOMMA

Produzione: E.N.I.C. realizzata dalla JUVENTUS-FILM

gioco
pericoloso

NEGLI STABILIMENTI SI GIRA

CINECITTÀ

GIOCO PERICOLOSO - Prod.: « Juventus »; regia: Nunzio Malasomma; operatore: Arturo Gallea; interpreti: Elsa Merlini, Elisa Cegani, Renato Cialente, Paolo Stoppa, Luigi Pavese, Nerio Bernardi.

LA CONTESSA CASTIGLIONE - Prod.: « Nazionale »; regia: Flavio Calzavara; operatori: Carlo Monni, Gabor Pogány; interpreti: Doris Duranti, Andrea Checchi, Renato Cialente, Enzo Biliotti, Lamberto Picasso, Clara Auteri, Nico Pepe.

CATENE INVISIBILI - Prod.: « Italcine »; regia: Mario Mattoli; operatore: Anchise Brizzi; interpreti: Ali da Valli, Carlo Ninchi, Andrea Checchi, Giuditta Rissone, Carlo Campanini, Jone Morino.

FEDORA - Prod.: « Generalcine »; « Cons. Icar »; regia: Camillo Mastrocine; dir. prod.: Antonio Rossi; scenografia: Ottavio Scotti; interpreti: Amedeo Nazzari, Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Rina Morelli, Annibale Betrone, Memo Benassi, Guido Celano, Nerio Bernardi.

BENGASI - Prod.: « Bassoli »; distribuzione: « Cine Tirrenia »; regia: Augusto Genina; interpreti: Fosco Giachetti, Maria de Tasnady, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi.

A Viterbo

UN PILOTA RITORNA - Produzione: « A.C.I. »; distribuzione: A.C.I. Europa Film; regia: Roberto Rossellini; interpreti: Massimo Girotti, Michela Belmonte, Gaetano Masier, Piero Lulli.

TITANUS

LA GUARDIA DEL CORPO - Produzione: « I.N.A.C. »; regia: C. L. Bragaglia; soggetto: Luigi Bonelli; operatore: Ugo Lombardi; scenografia: Gastone Media; interpreti: Vittorio De Sica, Clara Calamai, Sergio Toffano, Carlo Campanini, Olga Vittoria Gentili. Al montaggio.

LA DANZA DEL FUOCO - Prod.: « Schermi Nel Mondo »; regia: Giorgio Simonelli; operat.: Lombardi; scenogr. Battelli; interpreti: Paola Bar, Luisella Beghi, Gustaf Diessl, S. Jachino, Carlo Minello, Maria Jacobini, Tina Lattanzi, Jone Salinas, Bianca Doria, Guglielmo Barnabò, Guglielmo Sinaz, Fedele Gentile, Daniela Drei.

LA SIGNORINA - Prod.: « Sabaudia »; regia: Ladislao Kish; soggetto: dal romanzo di G. Rovetta; operatore: Giorgio Orsini; scenografia: Arnaldo Foresti; interpreti: Loredana, Nino Resozzi, Laura Nucci, Maria Jacobini, Paolo Stoppa, Giacomo Maschini, Nino Marchesini.

S.A.F.A.

UN COLPO DI PISTOLA - Produzione « Lux »; regia: Renato Castellani; interpreti: Assia Noris, Fosco Giachetti, Rubi Dalma, Antonio Centa, Renato Cialente, Mimi Dugini. Al montaggio.

SCALERA

PERDIZIONE - Prod.: « Scalera »; regia: Carlo Campogalliani; soggetto:

Alessandro De Stefani; operatore: Ubaldo Arata; scenogr.: Gustavo Abel; interpreti: Adriano Rimoldi, Dina Sassoli, Carlo Tamberlani, Clelia Matania, Marisa Vernati, Carlo Romano.

GIARABUB - Prod.: « Era » - « Scalera »; regia: Goffredo Alessandrini; direz. di prod.: Franco Magli; operatore: Giuseppe Caracciolo; interpreti: Doris Duranti, Carlo Ninchi, Mario Ferrari, Erminio Spalla, Carlo Romano, Annibale Betrone, Elio Steiner, Nico Pepe, Guido Notari, Guido Celano, Lamberto Picasso, Diana Torrieri. Al montaggio.

ALFA TAU - Prod.: « Scalera »; soggetto, scenegg.: regia: Francesco De Robertis; operatore: Mario Bava; in collaborazione col Centro Cinemat. del Ministero della Marina.

LA GORGONA - Prod.: « Florentia »; dir. prod.: Mario Zama; regia: Guido Brignone; interpreti: Mariella Lotti, Rossano Brazzi, Camillo Pilotto, Piero Carnabuci.

I DUE FOSCARI - Prod.: « Scalera »; soggetto e scenegg.: Michelangelo Antonioni, Mino Doletti, Enrico Fulchignoni; regia: Enrico Fulchignoni; interpreti: Carlo Ninchi, Rossano Brazzi, Regina Bianchi, Memo Benassi, Cesare Fantoni, Nino Crisman, Erminio Spalla, Gero Zambuto, Carlo Duse.

TIRRENIA

DON CESARE DI BAZAN - Prod.: « Elica » - « Artisti Associati »; regia: Riccardo Freda; scenegg.: Cesare Zavattini, R. Freda, Virafiano Brancati; dir. prod.: Piero Cucco; operatore: Mario Craveri; scenografia: Gastone Media; interpreti: Gino Cervi, Anneliese Uhlig, Enrico Glori, Paolo Stoppa, Enzo Biliotti, Giovanni Grasso, Carlo Duse.

FELICITÀ IN PERICOLO - Prod.: « Cons. C.I.P. »; regia: Luigi Zampa; operatore: Alberto Fusi; scenografia: Piero Filippone; interpreti: Carla Del Poggio, Rubi Dalma, Jone Morino, Aroldo Tici, Elvira Betrone.

F.E.R.T.

LA FANCIULLA DELL'ALTRA RIVA - Prod.: « Continentalcine »; regia: Piero Ballerini; operatore: Leonida Barboni; scenografia: Luigi Ricci; interpreti: Maria Mercader, Milena Penovich, Guido Lazzarini, Guglielmo Barnabò, Luigi Pavese.

LA FORTUNA VIENE DAL CIELO (L'uomo salvato dall'inganna) - Prod.: « Sagif »; regia: Akos Rathony; operatore: Renato Del Frate; interpreti: Sandro Ruffini, Roberto Villa, Vera Carmi, Anna Magnani, Franco Coop. Al montaggio.

REDEZIONE - Produz.: « Mar Film »; regia: Marcello Albani; soggetto: Roberto Farinacci; scenografia: Sandro Marzano; operatore: Emanuel Lomiri; interpreti: Carlo Tamberlani, Camillo Pilotto, Maria Melato, Vera Carmi, Leda Gloria, Amedeo Nazzari, Luigi Cimara, Mino Doro.



Laura Solari sarà Luisa Sanfelice, l'eroina napoletana nel film omonimo che l'A.C.I., per la regia di Leo Menardi, si appresta ad iniziare

ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

Società Anonima istituita nel 1831
Capitale sociale inter. versato L. 120.000.000

LE "ASSICURAZIONI GENERALI"

esercitano i RAMI VITA, INCENDI, FURTI, e TRASPORTI e, in unione alle affiliate ANONIMA INFORTUNI e ANONIMA GRANDINE, i RAMI INFORTUNI e GRANDINE

Capitale sociale inter. versato L. 120 milioni
Fondi di garanzia 3 miliardi e 297 milioni
Capitali vita in vigore 9 miliardi e oltre 488 milioni
Pagamenti per danni dal 1831 12 miliardi e oltre 29 milioni

FANNO PARTE DEL GRUPPO DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
60 COMPAGNIE AFFILIATE

AGENZIE IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA
RAPPRESENTANTI E COMMISSARI D'AVARIA IN TUTTO IL MONDO

Direttore: VITTORIO MISSOLINI

Stampato da "Novissime" - Roma - Via Romanello da Forlì, 9 - Tel. 760705 - 760206

Proprietà letteraria riservata per i testi e per le illustrazioni. A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente fatto divieto di riprodurre articoli e illustrazioni della rivista "Cinema" quando non se ne cita la fonte



I tessuti di pizzo - il tessuto
perfetto della nostra epoca
- meglio di ogni altro si
adattano per la confezione
dei vostri costumi sportivi

ITALVISCOSA
MILANO



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Fondi patrimoniali della Banca e Sezioni annesse L. 852.419.239

SEDE CENTRALE: ROMA

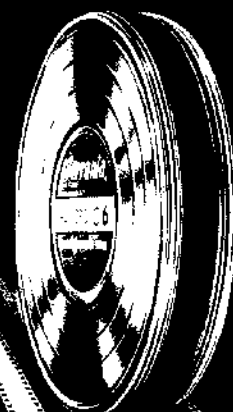
150 DIPENDENZE IN ITALIA, IN ALBANIA E IN A. O. I.
FILIALE IN MADRID: Fondo di dotazione Ptas. 50.000.000
DELEGAZIONI A BARCELLONA E MALAGA

Uffici di rappresentanza:
BERLINO - BUENOS AIRES - LISBONA - ZAGABRIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO PESCHERECCIO
CREDITO CINEMATOGRAFICO
CREDITO ALBERGHIERO E TURISTICO

"ferrania,,



PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

POSITIVA PER LA STAMPA

PER IL SUONO TIPO S.A.V.

PER IL SUONO TIPO S.D.V.

NEGATIVA PER CONTROTIPO

NEGATIVA EXTRA RAPIDA

PANCROMATICA

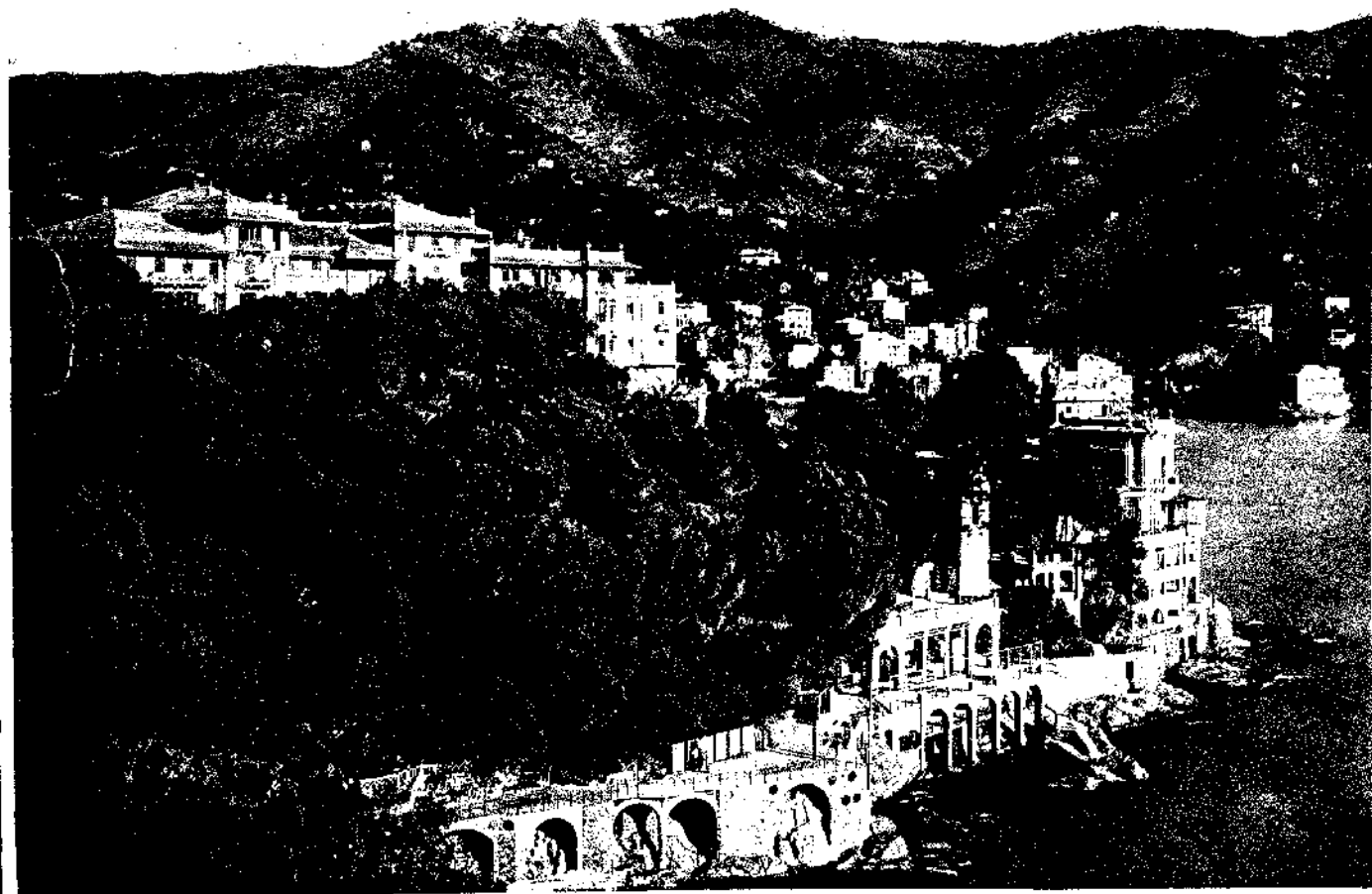


RIVIERA LIGURE

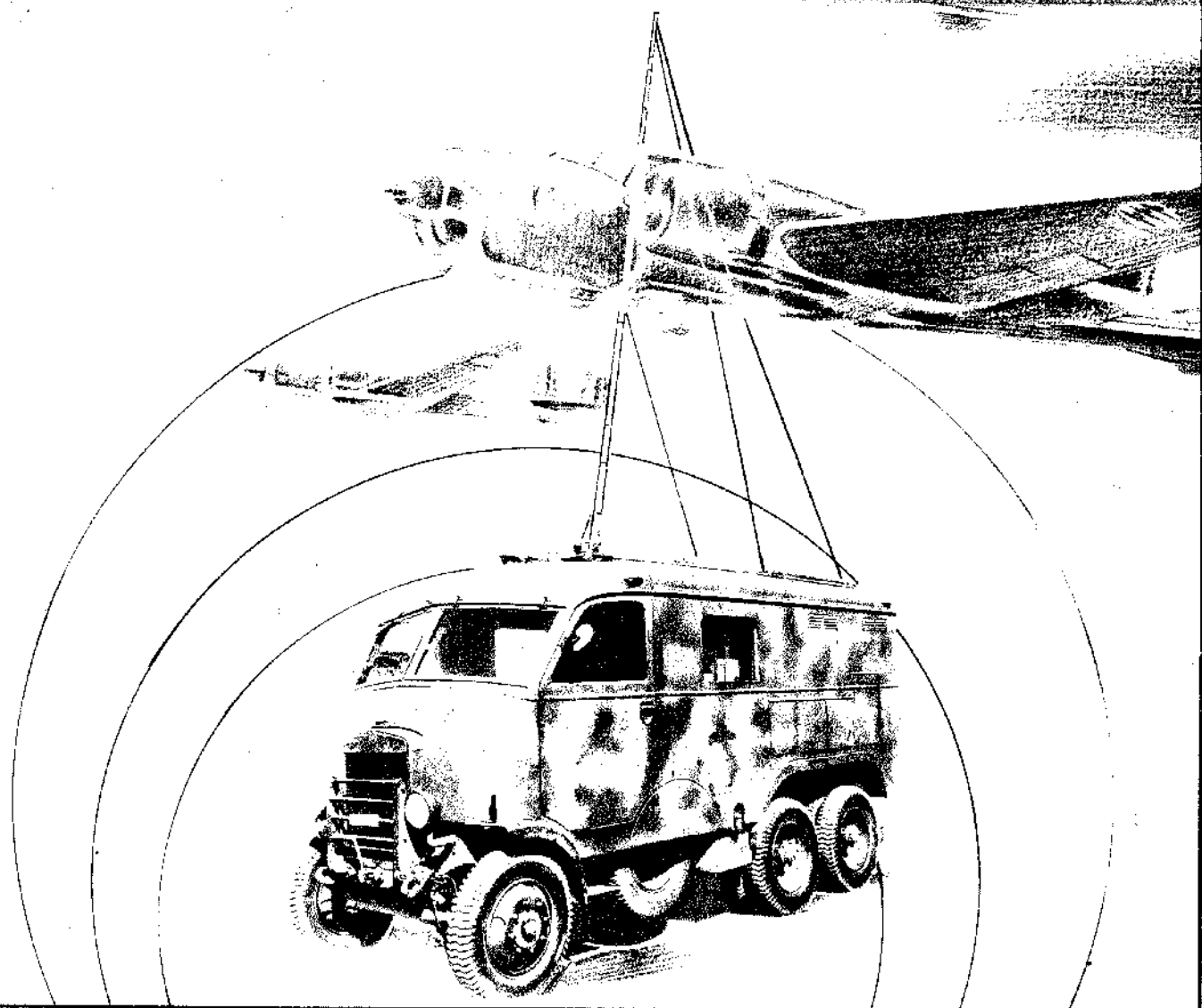
NERVI = RECCO
CAMOGLI = SANTA
MARGHERITA LIGURE
PORTOFINO = PARAGGI
RAPALLO = ZOAGLI
CHIAVARI = LAVAGNA
SESTRI LEVANTE
MONEGLIA = LEVANTO
LERICI = PORTOVENERE



INFORMAZIONI: ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO
DI GENOVA - LA SPEZIA E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI



SAFAR



RADIO - TELEVISIONE - ELETTROACUSTICA - CINEMATOGRAFIA
SONORA A PASSO RIDOTTO - TELEFONIA SPECIALE - APPARECCHI DI
MISURA - TUTTE LE APPLICAZIONI DELLE ELETTROCOMUNICAZIONI